

aprile
2016

in questo numero



LA REDAZIONE di "Quota Zero" è questa. Con - da sinistra - Lucio, Mario e Nerio, a pensare, inventare, ideare e soprattutto cercare di interpretare lo spirito della Sezione e dei Gruppi. Ma sul video è apparsa la scritta "Inchiostro in esaurimento, provvedere a ricaricare le cartucce". Ecco, RICARICARE è il verbo giusto: c'è l'esigenza di almeno un bravo e volenteroso alpino, che voglia sedersi (anche solo telematicamente) a fianco a noi e con noi immedesimarsi nella "CONTA" dei nostri Alpini. Ci Volete pensare? Guardate siamo proprio noi tre, non un'istituzione astratta, noi Lucio, Mario, Nerio e X!?

- 2/3 - Sotto il cappello;
- 4 - Accadeva 100 anni fa;
- 5/6/7 - Fortificazioni austriache in Cadore;
- 8 - Cesare Battisti: "Un eroe socialista";
- 9 - Nazario Sauro: "Un eroe mazziniano";
- 10 - "A bocca aperta";
- 11 - Il giorno del Ricordo e giornata della Memoria
- 12 - La prima libera uscita;
- 13 - Dai laghi di Fusine al rifugio Zacchi;
- 14/15 - Sede nuova, nuovi programmi;
- 16/17/18 - Assemblea dei Delegati;
- 19/20/21 - Relazione morale del Presidente;
- 22 - Relazione Protezione Civile e G.S.A.;
- 23 - Adunata Nazionale Asti;
- 24 - Mira: Fondi ai comuni colpiti dalla tromba d'aria;
- Banco farmaceutico;
- 25 - 80. Fondazione Gruppo "Basso Piave";
- Portogruaro: 95. Giovanni Pitassi;
- 26 - "Un anno come un turbine di vento";
- 27 - San Stino: Programmi rispettati;
- 28 - 73. Anniversario Nikolajewka;
- "Cieli rossi, Bassano in guerra";
- 29 - Libro: "Da Caporetto al Monte Nero";
- 30 - Due Alpini da ricordare; Flash; Andati Avanti;
- 31 - Seguito testi dalle pagine 8 e 9.



LE IMMAGINI DI PRIMA DI COPERTINA, TRATTE DALLA PUBBLICAZIONE "OTTANTUNESIMA ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI, BASSANO DEL GRAPPA 2008", EDITA DALLA SEZIONE ANA DI BASSANO DEL GRAPPA, SONO DEL FOTOGRAFO CESARE GEROLIMETTO

PERCHÉ SOTTO IL CAPPELLO



(l. m.) - *Sembrava una semplice attività organizzativa per capire chi porta il cappello, chi no; chi sfila, chi no; chi mette cosa se sfila. Invece alla fine ne è uscita una bella riflessione del tipo: "Sotto il cappello chi?".*

Sì, perché se immutata è la fede nella penna di chi l'ha sempre portata, di fatto, nel tempo molte cose sono cambiate e ora sotto il cappello ci sono gli alpini in congedo provenienti dalla leva obbligatoria e gli alpini, in servizio e non, provenienti dalle varie forme della coscrizione volontaria.

La ferma obbligatoria è "sospesa" e, di fatto, da lì alpini nell'ANA non ne arriveranno più; arrivano i volontari e tanti "civili", simpatizzanti per gli ideali che l'ANA porta avanti e intenzionati a darsi da fare.

Ma, pur con la coscrizione obbligatoria sospesa, l'ANA non è un'associazione di paramilitari, bensì un'associazione d'Arma di militari ed ex militari Alpini con la loro uniforme (il cappello), il loro saluto ed il loro modo di radunarsi e rendere onore (le sfilate).

Vi proponiamo quindi, nella pagina che segue, una sintesi delle riflessioni della nostra Sezione, riflessioni promosse, stimulate e raccolte dal nostro presidente Franco Munarini.

Alpino FRANCO MUNARINI*

Sotto il cappello migliaia di italiani, dal 1872 ad oggi, hanno dovuto combattere, soffrire e far soffrire, servire la Patria in tempo di pace, diventando un valore per se stessi e gli altri. Nel 1919 hanno sentito il bisogno di riunirsi in associazione. Da allora la nostra storia è stata un crescendo di testimonianze, di iniziative positive come la Protezione Civile, le Grandi Opere, Rossosch, le Adunate, le iniziative culturali. Il tutto all'insegna del cambiamento continuo, che segue una società in trasformazione, oggi, sono una realtà, i nuovi alpini volontari, professionisti e in molti casi anche nuovi ex combattenti. Il tutto però in una situazione di graduale inesorabile diminuzione dopo la sospensione del servizio di leva.

I Padri Fondatori, reduci della prima Guerra Mondiale, ebbero qualche ritrosia nell'accettare nell'Associazione i non combattenti e financo i reduci della seconda Guerra Mondiale e poi questi ultimi accettare noi, reduci del servizio militare obbligatorio ...fino ai giorni nostri, dove secondo noi è urgente cominciare a fare qualche considerazione e infrangere la legge inesorabile del comportamento dell'uomo: la tradizione che si oppone al rinnovamento.

Questa realtà però da qualche anno appare felicemente scalfita da quella grande iniziativa del Presidente Peronà sul "Futuro Associativo", che lo ha visto in giro per tutte le Sezioni a cogliere gli umori degli associati e seminare nuove prospettive. Un coinvolgente moto di ripensamento del nostro futuro, ripreso anche dall'attuale Presidente Favero, che ci ha chiesto di riflettere su come cogliere la sfida del futuro prossimo: se farlo così come siamo strutturati oggi o se aprire a una svolta culturale, per alimentare il grande patrimonio d'ispirazione, di sentimenti, di passioni del nostro piccolo mondo antico: entrare nelle scuole, collaborare nel sociale che ci circonda, essere pronti a raccogliere nuove occasioni che s'intravedono in questo Mondo inquieto dove c'è bisogno di uomini e donne portatori di valori

come quelli che professiamo noi. Guidare una associazione investendo di più nella freschezza dei nostri giovani e nei soci aggregati più attivi e appassionati e su questi ultimi mi preme sollecitare una riflessione, chiedendoci cosa spinge un "non alpino" ad iscriversi alla nostra Associazione: certamente sono motivazioni tutte interiori, che vengono dalla storia del nostro Corpo, da tanta letteratura, dalle tradizioni locali e familiari e che coinvolgono quasi sempre individui che hanno un carattere personale molto simile al nostro: disponibili, solidali, laboriosi.

Ho partecipato a quasi tutte le assemblee annuali dei nostri Gruppi. Ho chiesto a tutti un parere sulla possibilità di far sfilare un numero limitato di soci non alpini benemeriti e individuati con l'attuale dicitura di "aiutanti" nelle nostre manifestazioni e sull'eventualità di contraddistinguerli con un copricapoetc.

Il Presidente Nazionale, nelle sue riunioni per aree, citava l'idea di adottare un cappello alpino modificato, suggerito da alcune Sezioni, per differenziare e riconoscere questi soci.

Il dibattito è stato acceso e serio, in sintesi, ho potuto verificare la disponibilità dei più di far sfilare nelle nostre manifestazioni i soci "aiutanti", sia perché risulta siano veramente pochi e sia perché già sfilano tra le file della Protezione Civile e dei Cori Sezionali.

Sul copricapo, ovviamente, i pareri sono diversi: l'orientamento prevalente è stato quello della serietà e del rispetto delle Leggi e regolamenti sull'uso dell'uniforme, recentemente riproposte dallo Stato Maggiore della Difesa. Tutti si sono fatti coinvolgere in una bella riflessione sul nostro esistere e tutte le indicazioni rilevate nelle Assemblee, punto per punto sono state inviate alla Sede Nazionale che saprà, grazie al contributo di tutte le Sezioni, trarre le giuste decisioni per questo nuovo passo verso il futuro.

Sono certo che saranno sagge ed equilibrate e che tutti sapremo rispettarle.

*PRESIDENTE SEZIONE DI VENEZIA

ACCADEVA 100 ANNI FA

GENNAIO - APRILE 1916

11 gennaio. L'occupazione del Montenegro da parte austriaca, iniziata il 15 dicembre 2015, è il preludio alla penetrazione nell'Albania settentrionale.(1)

22 gennaio. Gravi i contrasti sorti tra il Governo ed il Capo di Stato Maggiore Luigi Cadorna circa la spedizione in Albania. Ne parla Salandra (Presidente del Consiglio) in una lettera al Ministro degli esteri Sidney Sonnino. A criticare l'operato di Cadorna era in particolare il Ministro della guerra Vittorio Zuppelli. (1)

2 febbraio Gli austriaci iniziano a concentrare nel Trentino quattordici divisioni, fatte trasferire dal fronte dell'Isonzo, da quello russo e balcano. L'intento è quello di dare il via ad una grande offensiva che, sfondando il fronte italiano sugli altipiani tra Val Legarina e la Valsugana avrebbe portato le armate austriache nella pianura veneta, accerchiando quelle italiane disposte sull'Isonzo. Era la preparazione della Strafexpedition, il cui avvio fu fissato a metà maggio del 1916. (1)

16 febbraio. Al termine di una campagna durata più di un mese le truppe russe conquistano Erzurum in Turchia aprendo così la strada verso il Bosforo. Un comunicato informa che i Curdi, prima di abbandonare la città, hanno massacrato migliaia di Armeni. Sono segnalati scontri sul fronte italiano in val Igarina e Valsugana.

Alcuni Zeppelin colpiscono il territorio inglese arrecando danni alle città di Liverpool, Nottingham e Sheffield. Altri dirigibili bombardano Salonico dove truppe franco-inglesi si sono attestate dopo aver abbandonato la Macedonia. (2)

21 febbraio. Inizia la battaglia di Verdun, colpita da un intenso fuoco. Il 24 i francesi abbandonano gran parte della prima linea e ripiegano nelle retrovie. La marina italiana porta a compimento il trasferimento dell'esercito serbo a Corfù. (2)



26 febbraio. In Albania, le truppe italiane, già inviate nel dicembre del 1915 al comando diretto del Ministro della Guerra Zuppelli, faticano a difendersi dall'attacco austriaco. Cadorna chiede con forza a Salandra le dimissioni di Zuppelli. Al rifiuto del Presidente del Consiglio, rassegna le dimissioni. Cadorna ritira le dimissioni per l'intervento mediatore del Re. (1)

9 marzo. Il ministro delle Guerra Zuppelli (foto in alto) si dimette e al suo posto sarà nominato il 4 aprile il Generale Paolo Morrone. (1)

11 marzo. Inizia la quinta battaglia dell'Isonzo su richiesta degli alleati per alleggerire la pressione su Verdun. L'obiettivo è ancora la conquista del monte Sabotino fino al mare.

Il 14 marzo è conquistato San Martino del Carso, paese alle pendici del monte San Michele. La quinta battaglia dell'Isonzo si concluderà il 19 marzo senza risultati concreti. (1)



19 marzo. Gli interventisti di sinistra già da giorni tentano di mettere in crisi il governo allo scopo di ottenere la formazione di un ministero di unione nazionale. Il governo ottiene la fiducia della Camera con 394 voti favorevoli e 61

contrari tra socialisti e nazionalisti, ma per opposte motivazioni.

20 aprile. Durante la notte la cima del col di Lana è sconvolta dell'esplosione di alcune mine inserite in un tunnel scavato per diversi mesi dell'esercito italiano. Metà del



contingente austriaco rimane sepolto sotto tonnellate di roccia. Il Corriere della Sera il 20 aprile pubblica il comunicato di Cadorna [... *sul col di Lana (Alto*

Cordevole) i nostri assalirono e conquistarono l'estrema cresta occidentale del monte, ancora in possesso dell'avversario. Il riparto nemico che occupava le trincee restò in gran parte sepolto o ucciso...](2)

21 aprile. Il Presidente degli S.U. Wilson, prendendo spunto dalla tragedia del Lusitania, pronuncia al Congresso di Washington un duro discorso biasimando la condotta della Germania nel portare avanti la guerra sottomarina. Colpendo navi mercantili ed adibite al trasporto di passeggeri la Germania viola palesemente i diritti dell'umanità, in nome dei quali l'America è pronta a rompere le relazioni diplomatiche.(2)

24 aprile. Dal 19 al 24 aprile si svolge a Kienthal (nel cantone svizzero di Berna) la seconda conferenza di pace dei partiti socialisti. La conferenza respinge la proposta di Lenin di abbandonare ufficialmente la IIª Internazionale per costituirne una IIIª. La delegazione italiana si divide: Giacomo Menotti Serrati e Angelica Balabanof appoggiano la proposta di Lenin, Costantino Iazzari e Oddino Morgari la disapprovano. (1)

A.B.

Fonti: (1) Diario D'Italia ed. Istituto Geografico De Agostini - 1994

(2) La grande guerra nelle prime pagine del corriere della Sera - Rizzoli 2013

LE FORTIFICAZIONI AUSTRIACHE NEL CADORE

Nel 1898 l'allora Capo dello Stato Maggiore del Regio Esercito, tenente Generale Tancredi Saletta, avviò una puntuale analisi della sistemazione difensiva italiana. Si giunse alla convinzione che, sia nel caso di una guerra difensiva che offensiva, l'esercito austro-ungarico avrebbe avuto la meglio perché poteva contare su un sistema di fortificazioni molto efficiente formato da un complesso di forti, di sbarramenti (Sperren) e di "tagliate stradali".

Il complesso delle fortificazioni austriache era sostanzialmente suddiviso in due Zone (I Rayon, II Rayon). Il I° Rayon comprendeva il Tirolo (dall'Ortles fino al monte Peralba), mentre il II° Rayon comprendeva la Carinzia (con le difese fortificate dal monte Peralba fino all'Isone). In particolare, per ciò che qui interessa, l'Austria-Ungheria aveva realizzato nel "Settore Cadorino" una serie di fortificazioni appartenenti al I° Rayon e formati dagli sbarramenti di Livinallongo, del passo Val Parola, di Cortina d'Ampezzo e di Sesto (Sexten).

Appartenevano allo "Sbarramento di Livinallongo" (Buchensteintal): il Forte "La Corte", costruito attorno il 1880 lungo la strada delle Dolomiti alle pendici del Col di Lana ed il forte "Ruaz" eretto nel periodo tra il 1897 ed il 1900 a cavallo della Strada delle Dolomiti, sulle pendici del col di Lana. Entrambi i forti assicurarono nelle prime settimane di guerra nel 1915 l'inviolabilità della Valle del Cordevole e del Passo di Campolongo. Entrambi furono poi disarmati, ma, ciò nonostante, pesantemente bombardati dall'artiglieria italiana. Lo sbarramento austriaco di "Passo Valparola", posto tra il Passo Falzarego e il Passo Valparola, aveva la funzione di proteggere l'accesso alla val Badia attraverso San Vigilio di Marebbe. Facevano parte di questo sbarramento il

Forte "Tre Sassi" ed una postazione per mitragliatrici a Sasso di Stria in sostituzione del previsto Forte Sasso di Stria (Hexenstein), i cui progetti rimasero sulla carta.

Il forte "Tre Sassi", realizzato a quota 2183 a Nord del Passo di Valparola nel periodo tra il 1898 e il 1901, fu disarmato all'inizio del conflitto, perché riconosciuto obsoleto dagli stessi comandi austriaci e l'artiglieria (due cannoni da 60 mm) disposta altrove. Prima però che il comando austriaco completasse l'operazione di disarmo, il 5 luglio 1915, una granata italiana da 210 mm, sparata dall'artiglieria in postazione alle Cinque Torri sfondò una parete ed il soffitto esplodendo nel corridoio della batteria. Lo sbarramento "D'Ampezzo", posto lungo la valle di Landro, sulla strada che da Cortina d'Ampezzo

completasse l'operazione di disarmo, il 5 luglio 1915, una granata italiana da 210 mm, sparata dall'artiglieria in postazione alle Cinque Torri sfondò una parete ed il soffitto esplodendo nel corridoio della batteria. Lo sbarramento "D'Ampezzo", posto lungo la valle di Landro, sulla strada che da Cortina d'Ampezzo

Origini del Campo Trincerato del Cadore e la Fortezza Cadore-Moè

SECONDA PARTE

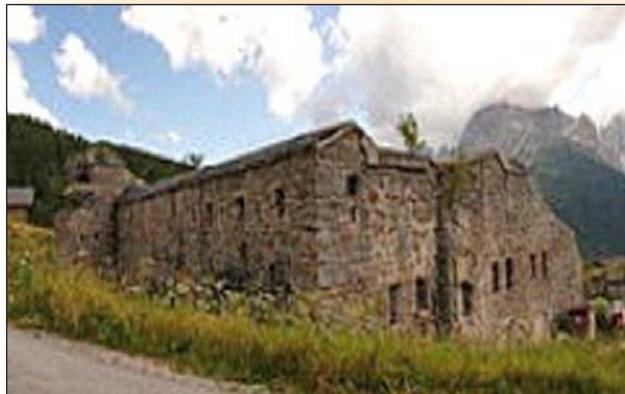
porta a Dobbiaco, doveva proteggere la Val Pusteria. Costituivano lo sbarramento il Forte "Prato Piazza" e Il Forte di "Landro". Il primo, eretto tra il 1888 e il 1895 a quota 2040 sul passo che scende da un lato a Carbonin e dall'altro verso Braies, allo scoppio del conflitto fu ripetutamente bersagliato dall'artiglieria italiana posizionata sulle cime del massiccio del monte Cristallo. Fu quindi disarmato e l'artiglieria (due mortai da 150 mm e due cannoni dal 90 mm) piazzata in una postazione di tiro all'aperto. Data la sua altezza e posizione fu comunque utilizzato come osservatorio. Il Forte di "Landro", eretto a partire dal 1880 nella zona del lago omonimo, aveva il compito di impedire un'eventuale infiltrazione da Cortina verso Dobbiaco. Anche questo forte fu disarmato subito dopo l'inizio delle ostilità e i suoi pezzi piazzati nei dintorni dell'opera in posizioni più funzionali al tiro.

Continua a pagina 6



FORTE LA CORTE

Negli ultimi anni del secolo scorso (1897-1900) vengono costruiti dagli Austriaci i forti di La Corte, Ruaz (tagliata) e Tra i Sassi (Valparola). Alla fine di maggio e nel mese di giugno del 1915 le truppe italiane avanzano da Capriole ed occupano Colle Santa Lucia, Monte Pore, Larzonei, Andraz, Collaz, Foram, Salesei, Pieve. Il comando austriaco ordina l'evacuazione dei paesi. La popolazione della parte bassa della valle va profuga a Colle Santa Lucia oppure viene condotta dalle autorità italiane in Piemonte, Toscana, Abruzzi, Marche. La popolazione della parte alta della valle va profuga in Val Badia, in Val Punteria, perfino in Boemia. Il forte La Corte risponde al fuoco delle artiglierie italiane e bombarda il territorio occupato: Pieve viene bombardata il 17 agosto 1915. Poco dopo il forte viene abbandonato ed il comando si trasferisce sul Col di Roda. Nel settembre del 1915 Livinallongo è ormai deserta e distrutta e l'obiettivo del fronte si concentra sul Col di Lana.



FORTE MITTERBERG (Werk Mitterberg)

Si trova anch'esso presso il paese di Sesto, Il forte fu eretto negli anni 1885-1889, ad una quota di 1575 metri, ed assieme al Forte Heideck sbarrava l'accesso alla val di Sesto. Si tratta di una struttura di grandi dimensioni su tre livelli, corazzata con blocchi in granito e difesa da diverse postazioni di artiglieria fisse. Al momento della sua edificazione rappresentava una fortificazione moderna, ma dopo che furono sviluppate le granate con forza dirompente e penetrante, perse la sua efficacia. Fu disarmato nel gennaio del 1915 e trasformato in un deposito. I suoi pezzi d'artiglieria spostati all'aperto in posizione più elevata. Durante i combattimenti fu bersagliato dalle artiglierie italiane ma colpito solo da 12 colpi di calibro 280. Fu quindi utilizzato come punto d'appoggio per la fanteria e, per ingannare le truppe italiane sulla sua efficienza, i soldati austriaci accendevano di giorno numerosi fuochi utilizzando producendo così un denso fumo nero.



FORTE RUAZ

Assieme al forte "La Corte" fu, nelle prime settimane di guerra, un importante sbarramento ed assicurò la non penetrabilità in zona austriaca dell'Esercito Italiano. Il principale compito era lo sbarramento del Passo di Campolongo. Durante la guerra fu bersagliato da ben 8000 colpi dell'artiglieria italiana, compresi i colpi indirizzati al vicino forte La Corte. La "Tagliata" costruita nel periodo tra il 1897 e il 1900 è collocata a cavallo della Strada delle Dolomiti, alle pendici del Col di Lana. L'armamento principale consisteva in due cannoni di piccolo calibro, coadiuvati da quattro mitragliatrici che costituivano l'armamento secondario.

Lo sbarramento di Sesto (Sexten) infine, posto a valle del passo Monte Croce di Comelico presso il paese di Sesto di Pusteria, poteva contare sul Forte "Heideck", costruito fra gli anni 1884 e 1889, all'imbocco della Val Fiscalina a quota 1413 nella zona di Sesto ed Il Forte "Mitterberg", realizzato negli anni tra il 1885 e il 1889 sul costone del monte Elmo (quota 1575) nella zona del Passo di Monte Croce di Comelico. Il quadro generale di diffidenza tra Italia ed Impero Austro-ungarico non mutò nemmeno al rinnovo del trattato della triplice alleanza (il 28 giugno del 1902). La realizzazione delle fortificazioni austriache portò lo Stato Maggiore Italiano a richiedere significativi stanziamenti per la costruzione di nuove opere che però, per il perdurare della difficile situazione finanziaria italiana, rimase inevasa.

La nomina, il 18 novembre 1906, a Capo di Stato Maggiore delle forze Austro-Ungariche del generale Franz Conrad von Hötzendorf, acceso sostenitore della guerra contro la Serbia e dell'alleanza con la Germania, portò un atteggiamento fortemente ostile nei confronti dell'Italia, ritenuta la causa della decadenza dell'Impero.

E' in questo periodo (1905-1910) che operò il servizio segreto italiano a capo del quale fu posto il colonnello Tullio Marchetti. Egli fu l'anello fondamentale di collegamento con gli irredentisti trentini, impegnati soprattutto nel pro-



FORTE PRATO PIAZZA (Sperrwerk Plätzwiese)

Sorge sull'omonima cima, nella val di Landro. Costruito tra il 1888 e il 1895, dall'Impero austro-ungarico. Il forte sorge ad una quota di 2040 metri s.l.m., e aveva il compito di difendere la valle di Landro insieme al forte di Landro. Il forte può essere raggiunto sia da Braies che da Carbonin, dove si trova una strada militare, che in leggera salita, e con molti tornanti, raggiunge il forte. Durante la guerra venne ripetutamente attaccato dall'artiglieria italiana posizionata sul monte Cristallo.

Per queste ragioni fu disarmato e la sua artiglieria riposizionata all'aperto, in una migliore postazione per il tiro. Il forte fu comunque utile agli austriaci come osservatorio, data la sua posizione elevata, da cui dominava le postazioni italiane. Al forte fu presente una guarnigione composta soltanto da una ventina di soldati.



FORTE DI HEIDECK (Werk Heideck)

Costruito fra il 1884 e il 1889 deve il suo nome al tenente colonnello Karl Wilhelm von Heideck. Si trova nella val di Sesto, presso il paese di Sesto, (inizio Val Fiscalina ad una quota di 1413 metri) con il compito di sbarrare la strada (in accoppiata con il forte Mitterberg. Col quale costituiva la chiusa di Sesto) con lo scopo di impedire un'ipotetica invasione italiana dal Passo di Monte Croce di Comelico, attraverso la Val Pusteria, e la linea ferroviaria di grande importanza per rifornire e muovere le truppe.

Anche questo forte venne disarmato all'inizio delle ostilità per la sua antiquata struttura che non avrebbe resistito ai tiri dell'artiglieria italiana. Il 31 luglio venne bombardato dall'artiglieria italiana con obici da 280 millimetri e le sue parti furono riutilizzate dall'esercito austriaco per edificare nuove postazioni per la fanteria. Alla fine della guerra il forte fu minato e distrutto.

muovere l'autonomia del Trentino dal Tirolo, prima ancora che la sua appartenenza all'Italia. Tra i collaboratori di Marchetti c'era Cesare Battisti che, percorrendo i sentieri montani, inviava al servizio italiano i risultati delle sue ricognizioni. E' da ricordare anche la figura di Giuseppe Colpi, abilissimo disegnatore e fotografo, che fingendosi turista cercava di penetrare nei forti austriaci per trasmetterne rilievi e piantine. Nel compiere le sue missioni si avvaleva spesso della collaborazione della sorella che, fingendosi la sua fidanzata, si poneva in posa davanti ai forti per farsi fotografare. Si creò così un'autentica rete di spionaggio che fu finanziata anche da una sorta di "furto" compiuto dal Colpi presso la banca in cui lavorava. Giuseppe Colpi fu arrestato e, dopo un lungo processo a Vienna, condannato a molti anni di carcere duro, che scontò senza mai fare i nomi dei numerosi complici. Fu liberato nel 1918, a guerra finita, e morì a Levico nel 1919.

Alpino Alberto Bonfiglio
(2ª parte - continua)

FONTE: BASILIO DI MARTINO E FILIPPO CAPPELLANO
"LA GRANDE GUERRA SUL FRONTE DOLOMITICO" - ROSSATO EDITORE;
[HTTP://WWW.FORTIFICAZIONI.NET](http://www.fortificazioni.net)
[HTTP://MYPORTAL.REGIONEVENETO.IT](http://myportal.regioneveneto.it)
[HTTP://WWW.FRONTEDOLOMITICO.IT](http://www.frontedolomitico.it)



FORTE DI LANDRO (Werk Landro)

Sorge in Val di Landro ex paese di Landro, vicino a Carbonin. Assieme al Forte Prato Piazza doveva impedire un'eventuale infiltrazione italiana da Cortina a Dobbiaco. I due forti formavano un perfetto schema difensivo a tenaglia (utilizzato dallo Stato Maggiore Austrungarico). Subito dopo l'inizio delle ostilità, la fortezza venne giudicata dallo Stato Maggiore Austro-Ungarico inadeguata. Fu quindi deciso il suo disarmo e le artiglierie vennero sistemate in postazioni all'aperto, ma sempre nelle vicinanze della fortezza, fornendo una più funzionale posizione di tiro. Il forte quindi non subì danni notevoli da parte dell'artiglieria italiana. Durante i combattimenti non fu totalmente abbandonato, anzi questo divenne la sede di comando operativo.



CESARE BATTISTI: «UN EROE SOCIALISTA»

di ORESTE BRUNO ONGARO

Il 13 luglio 1916 nel castello del Buon Consiglio di Trento, dopo un processo durato solo due giorni, veniva impiccato il tenente degli Alpini Cesare Battisti, giudicato dall'I.R. Comando Militare di Trento colpevole di alto tradimento. L'accusa era formalmente legittima (Battisti era suddito dell'Impero, e aveva combattuto contro di esso), ma non teneva in nessun conto gli ideali politici ed i sentimenti di italianità dell'irredentismo democratico di cui Battisti era stato un esponente di primo piano. E la sua esecuzione ebbe un carattere di brutalità e crudeltà indegno di un paese civile.

Nato a Trento nel 1875, Battisti avvertì giovanissimo il clima autoritario e oppressivo dell'Impero austro-ungarico e si dedicò, in Trentino e in Alto Adige, allora territori dell'Impero, ad una intensa attività politica, ispirata agli ideali irredentisti e a quelli socialisti fondando il quotidiano "Il Popolo".

Nel 1893 si trasferì a Firenze iscrivendosi alla facoltà di lettere, dove venne in contatto con un gruppo di giovani che avrebbero lasciato un segno nella vita culturale e politica italiana: Gaetano Salvemini, i fratelli Mondolfo ed Ernesta Bittanti, una giovane colta e intraprendente, che nel 1899 diventerà sua moglie. Laureatosi nel 1897 con una tesi di geografia sul Trentino, che fu pubblicata e resta ancor oggi un modello di descrizione fisica e antropica della regione, nel '99 fondò a Firenze la rivista *Cultura geografica*. La geografia avrebbe quindi dovuto essere la sua professione, ma la situazione politica del tempo lo portò ad essere soprattutto un giornalista e un attivista politico a sostegno della causa dell'italianità della sua regione.

Nel 1911 venne eletto deputato alla Camera di Vienna, nel 1914 deputato del Trentino alla Dieta del Tirolo. I suoi discorsi furono soprattutto continui atti d'accusa alle autorità politiche e militari dell'Austria. Quando esplose il conflitto europeo, egli sentì che non poteva rimanere inattivo.

Il 12 agosto del 1914 entrò in Italia, schierandosi tra le file degli interventisti democratici. Insieme a Gaetano Salvemini e a Leonida Bissolati, svolse una fervida propaganda a favore dell'entrata in guerra dell'Italia. Si noti però che il suo interventismo non fu mai nazionalismo e che Battisti rimase sempre sostanzialmente un socialista. Coerente con questa impostazione, egli rivendicava per l'Italia una frontiera che comprendesse solo i territori abitati da

popolazioni italiane. La maturazione della coscienza nazionale era per lui l'obiettivo principale del momento, cui si dedicò con una passione che prevaleva su ogni altro interesse. Battisti svolse questa attività con metodi mutuati dalla pratica socialista, svolgendo in tutte le valli trentine cicli di conferenze sull'autonomia. In collaborazione con la Società degli studenti trentini, tenne

anche conferenze e discorsi su Dante, indirizzati anch'essi ai ceti popolari, culminata nella grandiosa manifestazione per l'inaugurazione del monumento a Dante, conclusa dal Battisti con un discorso nel quale si fondevano i motivi patriottici e quelli socialisti in una sintesi vigorosa e suggestiva.

Nel maggio 1915, non appena il Ministero della guerra permise agli Irredenti di entrare nell'Esercito Italiano, egli si arruolò nel 5° Reggimento Alpini come semplice soldato e venne destinato al battaglione Edolo. A fine agosto prese parte ai combattimenti di Punta Albiolo, venendo proposto per una medaglia al valore. In autunno l'Edolo fu trasferito sull'Adamello e in dicembre Battisti, promosso Sottotenente, fu trasferito sul monte Baldo. Quasi subito arrivò anche la nomina a Tenente per meriti di guerra e un nuovo trasferimento, ma questa volta all'Ufficio Informazioni della 1° Armata, che intendeva sfruttare

le sue conoscenze del territorio. Ma l'inazione gli pesava; in una pagina del suo epistolario aveva scritto: "... *Se vi è uno che in omaggio alla corrispondenza fra le parole e le azioni, deve trovarsi alla fronte, sono proprio io. Anche se fortunata (e fortunata è e sarà di certo), questa guerra esige sacrifici enormi e io al pensiero che è fatta per le mie terre, vorrei essere in ogni scontro, in ogni avanzata. Non è una vita facile quella del soldato in guerra. Ma tutta la mia vita è stata una preparazione...*"

Quando, a metà di maggio, si scatenò sul fronte degli altipiani una violenta offensiva austriaca (la cosiddetta Strafe-Expedition), trovò modo di ritornare in prima linea nelle trincee della Vallarsa, al comando della 2ª compagnia di marcia del battaglione Vicenza. Contenuta l'offensiva austriaca, le truppe italiane passavano al contrattacco, tentando di ricacciare il nemico sulle posizioni iniziali. Nel quadro di queste operazioni, il battaglione Vicenza ebbe il compito di conquistare il monte Trappola e il monte



"Evviva l'Italia, evviva Trento italiana!", furono le sue ultime parole.

segue a pagina 31

NAZARIO SAURO: «UN EROE MAZZINIANO»



di ROMANO SAURO

Eroe nazionale e medaglia d'oro al valor militare - nacque a Capodistria il 20 settembre 1880 da Giacomo e Anna Depangher. La famiglia ha origini romane e popolane. Lasciato ben presto il ginnasio per abbracciare la vita sul mare, Sauro si iscrive alla Scuola nautica di Trieste dove si diploma Capitano marittimo. Si sposa molto giovane, a vent'anni, con Nina Steffè. I Sauro hanno 5 figli, cui il padre sceglie nomi di libertà tanto che in quei nomi ci si può leggere distintamente le fasi di un progetto: Nino (da Nino Bixio) e Anita (da Anita Garibaldi), a memoria dello spirito garibaldino che aveva scosso il nostro giovane paese; Libero, il nome dell'ideale mazziniano che mosse Sauro; Italo, il suo obiettivo; Albania, nome di nazione di cui condivise sogni di libertà e indipendenza.

Quando non naviga, frequenta il circolo canottieri Libertas di Capodistria, vera culla di irredentismo e patriottismo. Fin da giovane, conduce un'assidua e costante opera di propaganda irredentistica partecipando a manifestazioni patriottiche, nascondendo sempre meno i suoi sentimenti italiani. Tra queste, anche l'avversione che mostra di fronte ai «decreti Hohenlohe», emanati il 21 agosto 1913 dal governatore di Trieste, che impongono alle società e agli enti pubblici di licenziare gli impiegati italiani che non siano sudditi austriaci. Non volendo accettare questo programma di cancellazione dell'italianità dalla Venezia Giulia, Sauro entra in conflitto con le autorità marittime asburgiche, continuando ad assumere sul piroscalo al suo comando solo marittimi italiani. Verrà presto licenziato. È in quegli anni che inizia anche a recarsi a Trieste presso il Consolato d'Italia per consegnare, clandestinamente, notizie e informazioni preziose sulle attività della Marina austriaca, sulla consistenza del naviglio militare, sui porti e le predisposizioni in atto che rileva durante le soste nei porti istriani e dalmati. Da tempo, quindi e quando ancora in Italia e in Europa non si pensa alla guerra, in Istria e a Capodistria crescono tra la popolazione fermenti di italianità e di libertà, sempre più insopportabile all'occupazione austriaca. L'irredentismo istriano e di Sauro in particolare, si ispira a Mazzini, cioè a principi di emancipazione sociale, ma soprattutto di liberazione e indipendenza delle nazionalità oppresse dall'impero austro-ungarico.

Allo scoppio del primo conflitto mondiale, Sauro sceglierà di schierarsi contro l'Austria spingendo per l'entrata in guerra dell'I-

Italia a fianco della Triplice Intesa. Vede, infatti, la guerra non con lo scopo di ampliamenti territoriali o mire imperialiste o volontà di potenza, come è per gli Imperi centrali, ma come una soluzione nazionale per l'Istria e il Trentino e una valida possibilità di più ampi sviluppi democratici; è fiducioso che dal conflitto possa svilupparsi una Europa di nazioni libere e si formi un nuovo ideale di

uomo, libero e fraterno. È seguendo proprio lo spirito e il principio mazziniano del diritto di ciascun popolo all'indipendenza che Nazario Sauro, anima aperta e generosa, trasporta negli anni delle guerre balcaniche, clandestinamente e senza nulla chiedere in cambio, armi e munizioni per i patrioti albanesi in lotta contro l'occupatore ottomano. Un influente albanese, Terenzio Tocci, scrive: «Un nome, quello di Sauro, che i veri albanesi non dovranno mai dimenticare».

Allo scoppio della Prima guerra mondiale, Nazario Sauro e con lui la maggioranza dei giovani canottieri della Libertas fuggono con ogni mezzo da Capodistria, per non essere arruolati, in quanto sudditi austriaci, nella marina imperiale asburgica. Sauro lascia l'Istria per Venezia il 2 settembre 1914.

Dal momento del suo arrivo in Italia, Nazario Sauro si pone, rispetto alla politica italiana, ancora guardingo e neutrale, innanzi tempo nella duplice posizione sia di cospiratore combattente - sempre pronto a proporre e partecipare ad azioni di

«sbarco alla Pisacane» in Istria - sia di informatore; quest'ultima posizione assai delicata e rischiosa a causa della sua non sentita ma effettiva cittadinanza austriaca. Se catturato quando clandestinamente, da solo o col figlio Nino, va a Trieste per portare passaporti falsi o per raccogliere informazioni militari, sa che lo attende la forca per alto tradimento.

Mentre il Parlamento italiano è ancora indeciso se rimanere neutrale o dichiarare guerra all'Austria- Ungheria, il 13 gennaio 1915 un terremoto di elevata magnitudo distrugge la terra della Morsica causando più di trenta mila vittime. A Venezia la notizia del disastro scuote gli animi degli italiani e Nazario Sauro, con spirito di fratellanza e solidarietà, accorre immediatamente - con molti suoi amici irredentisti - a prestare tra i primi i primi aiuti alle zone devastate.

All'entrata in guerra dell'Italia, il 24 maggio 1915, Nazario Sauro



Nazario Sauro nella cella del carcere poche ore prima di essere giustiziato.

segue a pagina 31

MUSEI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

“A BOCCA APERTA”

di MARINO MICIELI

*Presso il
“Centro di
Formazione
per la
Montagna
Bruno
Crepaz”
del Cai
al Passo
Pordoi*

Musei in vita mia ne ho visti moltissimi; con argomento “guerra”, molti, ma, tralasciando quello situato nel Castello di Rovereto che contiene materiale e reperti bellici di varie epoche, la mostra tematica sulla Prima Guerra Mondiale inaugurata il 2 giugno 2015 presso il “Centro di Formazione per la Montagna Bruno Crepaz” del Club Alpino Italiano al Passo Pordoi, mi ha lasciato a bocca aperta. Mai avevo visto una simile raccolta di foto d'epoca, di reperti, di divise: circa 3.000 oggetti esposti nei 350 mq del pianterreno della costruzione del CAI. Non solo, ma vi sono delle baracche ricostruite, sia italiane che austriache, e pezzi di trincea con tutta la necessaria dotazione per la difesa. Le vetrine contenenti i reperti sono state costruite con il legno di baite crollate per il peso della neve e non più usate come fienili, legno che, consistente in circa 16 metri cubi, è stato donato dai “fodomi” proprietari. Vari oggetti sono stati donati dagli stessi abitanti della zona, che, durante le fasi di ristrutturazione delle loro case, hanno scoperto, celato in soffitte, cantine, stalle, un po' di tutto: armi, abbigliamento intimo, lettere, borracce, buste in tela sigillate con ceralacca, persino 2 divise con le mostrine della Brigata Calabria, 49° e 60° Reggimenti Fanteria.

Il tutto è stato approntato dagli 8 giovani, sette “fodomi” ed uno di Cencenighe, con lavoro pesante e certosino, appassionato e competente. Si son dati da fare come matti, rubando ore di solito dedicate al riposo. Mirko, ricercatore col padre già a 7 anni, Silvano col nonno, Valerio che cominciò le sue ricerche nell'ormai lontano 1999, Christian, Maurizio, Walter, Nicola, David appassionati recuperanti, da molto tempo avevano in mente di allestire un museo, però mancava il posto dove farlo. Finalmente il CAI vene in loro aiuto, mettendo a disposizione la bella sede del Passo Pordoi a titolo gratuito, ma solo fino all'ottobre 2018. Però, visto il successo di pubblico che nell'estate appena trascorsa il museo ha riportato, non penso che tale scadenza sarà rispettata, anche perchè, detto tra noi, non è che il CAI organizzi molti eventi durante l'anno.

Parte del materiale è stato estratto dalle viscere del Col di Lana, parte è stato acquistato e parte è stato donato dagli abitanti della zona. Avendo io riscontrato la man-

canza di un pezzo secondo me importante per la collezione - la Gasser mod. 1870/74, detta “Gasserona”, enorme revolver a tamburo a sei colpi, calibro 11 millimetri e pesante 1470 grammi scarica - ho pensato di farne dono all'Associazione Storica Culturale Col di Lana-Livinallongo-Buchenstein, di cui Valerio è presidente. E in futuro penso di donare altri reperti in mio possesso, anche perchè non è giusto che solo io e una ristretta cerchia di amici possano godere della loro vista. E questo è un appello che faccio alle centinaia di possessori di “Musei personali”. Ormai siamo agli sgoccioli dell'estate e il museo a metà ottobre chiuderà fino a giugno del prossimo anno in cui la riapertura è prevista dalle 10 alle 17.

All'entrata vi accoglierà gentilmente Giulia, che vi potrà dare ulteriori notizie. Una bella raccolta di libri sul conflitto, in vendita, completa questa mostra che si può dividere in 3 reparti: fotografico - moltissime interessanti foto dell'epoca -, vetrine con oggettistica, e un'ultima parte con le ricostruite trincee e baracche italiane e austriache. Anche qualche metro di teleferica è stato ricostruito con pezzi originali. All'esterno della costruzione è postato un pezzo di artiglieria Skoda da 10,5 cm, gentilmente prestato da Guido, padrone della ristrutturata e trasformata in ristorante Tagliata Ruaz, fortino che assieme al Forte La Corte sbarravano la valle di



Livinallongo. In agosto, non avendo potuto il 2 giugno esser presente all'inaugurazione, ho pensato con alcuni amici di presentarmi in divisa da rievocatore al museo. I visitatori quel giorno hanno potuto ammirare un attempato capitano degli Alpini (io), con relativo attendente alpino (Leonardo), 2 Bersaglieri (Ambrogio e Marco) e una graziosissima crocerossina (Anna), tutti perfettamente vestiti da divise confezionate dalla Sartoria Equipe di Ferrara. È stato un successo che l'anno prossimo cercheremo di replicare, magari non una sola volta. Per finire, un consiglio, e non perchè sono un “addetto ai lavori” visto il mio interesse come ricercatore e scrittore sull'argomento Prima Guerra Mondiale: trovate il tempo di una non superficiale visita. Il museo merita di esser visitato, anche a detta di mia moglie che, vivendo giornalmente a contatto con la mia passione e non potendone quasi... più, ne è rimasta veramente colpita.

Nella foto una stanza del museo con vari reperti: armi, divise, materiali inerenti il Primo conflitto mondiale. Molti dei quali trovati scavando nelle vecchie trincee del Col di Lana.

GRUPPO ALPINI DI POLA

Al Sacrario di Basovizza

Il «Giorno del Ricordo»



Quest'anno a Basovizza (TS) il 10 Febbraio, durante la cerimonia commemorativa del "Giorno del Ricordo", istituito dal Parlamento Italiano in memoria delle Vittime delle Foibe, dell'Esodo Giuliano-Dalmata e delle vicende del Confine orientale d'Italia, non sono stati consegnati riconoscimenti (medaglia e diploma) a parenti superstiti degli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia scomparsi ed infoibati, essendo scaduti i previsti dieci anni di vigenza previsti dalla Legge varata nel 2004. Ma l'importante appuntamento sull'Altopiano carsico, di cui la Sezione Alpini di Trieste si fa carico chiamando a raccolta gli Alpini di ogni parte d'Italia, è stato comunque impreciosito dall'iniziativa assunta dall'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia, che ha presentato il 92nne Brigadiere Angelino UNALI, che da Cagliari è giunto a Trieste a testimoniare l'eccidio dei suoi 97 colleghi, catturati nella loro caserma di Trieste dai partigiani comunisti fiancheggiatori delle truppe jugoslave che occuparono la città il 1° maggio 1945 e che il giorno 12 maggio li gettarono nella Foiba di Basovizza; fine atroce dalla quale Unali si salvò per una fortuita coincidenza.

Angelino Unali, dal 12 agosto 1942 al 7 maggio 1943 aveva abbracciato l'arruolamento a Pola come allievo della "Scuola Nautica della Guardia di Finanza", dalla quale era uscito con la qualifica di "cannoniere", per prestare servizio sulle unità navali del Corpo di appartenenza. Per un caso del destino Angelino UNALI, che in quel maggio era in forza in quella stessa caserma, sfuggì all'arresto perché comandato a prestare servizio all'esterno, nella zona portuale. Non seguì così la sorte dei suoi sventurati commilitoni, di cui ha sempre conservato un vivo ricordo, che lo ha impegnato a darne testimonianza.

Per questo lo speaker della cerimonia lo ha così presentato: "Il Gruppo Alpini Esuli di Pola ed il suo Capogruppo Luigi D'Agostini, qui rappresentato dal Capogruppo di Mestre, consegna al finanziere Angelino Unali il Guidoncino del Gruppo di Pola a testimonianza della vicinanza degli Esuli di Pola, ma con questo simbolico gesto anche a nome di tutti i Fiumani e Dalmati, vittime della tragedia vissuta durante e dopo la seconda Guerra mondiale, riconoscendo in Lui la forza e la dedizione di una vita al servizio della Verità storica ed allo scopo di non dimenticare quei patrioti, i loro valori e la barbarie di un assassinio tanto efferato".

CAPOGRUPPO ALPINI ESULI DI POLA
Alpino Luigi D'Agostini

GRUPPO ALPINI DI MIRA

A Oriago celebrata

La «Giornata della Memoria»



È nell'angusto spazio, lungo la riviera San Pietro a Oriago, davanti a Palazzo Zara e delimitato dal naviglio Brenta, che si svolge ogni anno la Giornata della Memoria; manifestazione che ormai da molti anni organizza il Gruppo Alpini di Mira, con il patrocinio della municipalità e con la partecipazione delle associazioni d'arma e delle scuole del territorio. Conosce bene lo scorcio di questo paesaggio Fulvia Levi, perché è lo stesso, seppur con qualche anno di più, che l'ha accompagnata quotidianamente durante quei quasi due lunghi interminabili anni, mentre era rifugiata con i suoi famigliari presso palazzo Zara. Allora soltanto l'affetto di Adele Zara e della sua famiglia, le loro attenzioni e solidarietà, evitò a lei e ai suoi genitori, la sicura deportazione ad Auschwitz, pur rischiando di dividerne la mala sorte.

Oggi Fulvia non sarebbe certo qui a testimoniare con la propria presenza e a partecipare al mondo intero questo gesto così grande, compiuto da Adele Zara, questa piccola grande donna, che ha saputo donarle una seconda vita. È proprio per volere di Fulvia Levi che ad Adele Zara, nel 1998, dopo lunga procedura per il riconoscimento, fu attribuito, aimè postumo, il titolo di "Giusto tra le Nazioni". Come ben ricorda la targa in pietra d'Istria sulla parete di Palazzo Zara.

Come sempre i protagonisti sono stati i nostri ragazzi delle scuole, che durante l'anno si sono preparati, sotto la guida dei loro insegnanti, per recitare, cantare e ballare, esprimendo le loro riflessioni sul tema della Shoà e sulla necessità di conservarne la memoria.

La cerimonia dell'alzabandiera e della deposizione della corona d'alloro è stata a loro affidata, sotto la guida vigile degli alpini. Sono stati scelti a caso, per questo compito, due bambini e due bambine dell'Istituto comprensivo Adele Zara; emozionati soprattutto dopo aver capito che quei gesti e quella cerimonia veniva fatta in umile omaggio a quel milione e mezzo di bambini ebrei ai quali fu negato il diritto all'infanzia e la speranza in un futuro migliore.

Poi, in un attimo, quel piccolo nastro d'asfalto è diventato un palcoscenico, dove appunto i nostri ragazzi hanno dato fondo a tutto il loro impegno, dimostrando di essere degni custodi e portatori del testimone della "Memoria" loro consegnato. Sono intervenuti il Sindaco e Fulvia Levi che hanno ringraziato tutti per la partecipazione, perché oggi, come allora, la popolazione di Oriago continua a manifestare il proprio affetto e riconoscimento a Adele Zara.

ARTIGLIERE ALPINO
Lionello Negri

LA PRIMA LIBERA USCITA

Savigliano (CN), caserma "Carlo Trossarelli", una delle numerose sedi del 2° Reggimento Alpini Car; è la prima domenica di marzo e il sole riscalda tiepidamente l'aria; siamo circa quattrocento reclute schierate sul piazzale e ci prepariamo per la cosiddetta rivista "liberi uscenti".

Mi ritengo sicuramente un fortunato, perché sono arrivato (anzi "giunto") appena sei giorni fa e già (forse) potrò uscire. Tra i miei nuovi compagni c'è chi è in caserma da quindici e più giorni e non ha ancora messo il naso fuori.

I Caporali Istruttori però hanno parlato chiaro: solo chi è in perfetto ordine potrà uscire. Ecco, la rivista inizia. L'ufficiale di picchetto, Sottotenente Giachino, "bantam" calato sugli occhi e sciarpa azzurra in diagonale, si sta avvicinando lentamente. Giachino, fisico da atleta e voce da baritono, si dirige verso di noi, seguito dal Sergente d'ispezione con tanto di tabella. Comincia a passare lentamente tra i ranghi e controlla attentamente ogni cosa: i capelli tagliati corti, la barba rasata, il cappotto ben indossato, i guanti di lana, la cravatta ben fatta e tirata su, la piega dei pantaloni tagliente, i calzini d'ordinanza, gli scarponcini (scarponcelli di cuoio vegetale al nichel cromo!) lucidati a specchio; una particolare attenzione è poi riservata al cappello (deve essere tondo come un panettone e senza l'ombra di "pacche", esclusivo privilegio dei vecchi del Quadro Permanente prossimi al congedo, la penna (di gallina) della giusta misura, deve essere inclinata esattamente a quarantacinque gradi e cucita all'altezza della nappina); nel taschino del giubbino ognuno deve avere un fazzoletto bianco e il pettine.

Tutto sembra procedere bene, ma quando l'ufficiale interroga qualcuno, sono dolori.

La sua voce tuona improvvisa:

- Ripetiamo le stesse cose da due settimane e tu non ti sai ancora presentare, stai punito!?

- Signorsì! Risponde l'Alpino interpellato, che tristemente esce dai ranghi.

Ecco, la rivista è finita. È fatta! In fila indiana, al passo, usciamo dalla porta centrale salutando con un "attenti a destr" la sentinella immobile in garitta.

Sono fuori e non mi sembra vero. Piccoli gruppi di commilitoni si diramano nelle vie laterali, io sono solo e comincio a percorrere velocemente il lungo viale alberato. È domenica e incontro coppie di fidanzati festosi e di anziani. È la prima volta che esco in divisa con il cappello d'Alpino e provo una strana sensazione. sento quasi la responsabilità di rappresentare il Corpo degli Alpini, con tutta la sua storia e il carico delle sue tradizioni. La mia uniforme è in ordine e cerco di procedere con portamento consono alla sua importanza. A un semaforo mi fermo e avverto su di me lo sguardo benevolo di una coppia di anziani. Parlano tra di loro a bassa voce e parlano di me, compiaciuti. Forse ricordano il figlio o il nipote o qualche episodio in particolare. Fa sempre piacere incontrare un Alpino orgoglioso della penna. Percorro con curiosità questa cittadina che non conosco, ricca di storia.

Attraverso la piazza dedicata a Santorre di Santa Rosa, con i lunghi portici e la torre civica. In un'antica pasticceria vendono gli "Arimondini", dei dolci che prendono il nome dal Generale Arimondi nativo di qui, protagonista della giornata di Adua.

Spedisco delle cartoline e poi telefono ai miei, che sento contenti ed emozionati, e alla morosa, che ho conosciuto da pochissimo tempo. È ancora presto e mi siedo su una panchina in una piazzetta laterale. Si avvicina un anziano e capisco che ha voglia di parlare. In stretto dialetto piemontese/siculo comincia a sfogarsi descrivendo le diatribe infinite con la nuora. Poi racconta di quando dal Sud, con tanti commilitoni e un lunghissimo viaggio in tradotta, è arrivato al fronte. Quando parla dei tanti che non son tornati, si commuove ... ma di colpo, in buon italiano, mi dice: "Io le faccio perdere tempo e lei deve tornare in servizio, vada ...".

Saluto e inizio il percorso di rientro con il sole al tramonto. Ormai vicino alla caserma confluiscono gruppetti di reclute, siamo gli ultimi e all'esterno risuonano le note della "Ritirata" diffuse dalla tromba "Tutte le sere così...".

Entriamo, il portone si chiude pesantemente dietro di noi, solo una luce fioca illumina il Corpo di Guardia e mi prende un istante d'incertezza e di malinconia. Quindici lunghi mesi mi aspettano e il futuro mi appare difficile e incerto. Sono

lontano da casa, dai miei, dalla morosa e poi dove mi manderanno? In quale reparto e con quale incarico? Incontrerò ancora Comandanti bravi ed equilibrati come adesso? Sono un po' triste e le urla rabbiose di un Caporale Istruttore, che provengono dal piazzale esterno non aiutano.

La malinconia dura qualche attimo, poi mi scuoto. Non sono stato proprio io a voler fare l'Alpino? E non è stato neanche facile per un veneziano come me! La naja è ancora tanta e bisogna tener duro, certo. Ma l'onore di fare l'Alpino è grande. Forza, viva gli Alpini!

Genere Alpino Sandro Vio



DAI LAGHI DI FUSINE AL RIFUGIO ZACCHI

L'ultima escursione, fatta insieme al mio amico alpino Danilo, mi ha portato dai laghi di Fusine (splendidi laghi di origine glaciale) al rifugio Zacchi m. 1383. Dal lago inferiore di Fusine m. 924, dove eravamo arrivati in autobus da Tarvisio (UD), passando poi per il lago Superiore m. 929, abbiamo superato l'asta di legno che serve per impedire al bestiame di arrivare al lago e abbiamo proseguito per la strada di ghiaia, che con un percorso molto dolce ci ha portato al bivio, da dove si dipartono due strade: la strada che ha un percorso molto più semplice ma più lungo (strada in ghiaia percorribile anche con auto autorizzate a salire al rifugio) e il percorso nel bosco che è un sentiero più breve, ma impegnativo specialmente nella parte finale.

Abbiamo deciso, dopo una rapida consultazione, di salire per il sentiero CAI-512 che dopo quasi due ore ci ha portato al Rifugio Luigi Zacchi (Colonnello degli Alpini, comandante del Battaglione Cividale, accademico del CAI, reduce dalla prigionia in Russia, morto nel 1950).

Il rifugio, che si trova in località Conca delle Ponze, è stato costruito sotto la grande parete ovest della Ponza Grande m.

2247, nell'anfiteatro formato dalle Ponze, dal Vuenza m. 2351 e dal maestoso Mangart m. 2679 (montagna che fa da confine con la Slovenia). Dallo Zacchi partono dei percorsi della "Alta Via Alpi Tarvisiane", che portano alla Ponza Piccola m. 1925, al Piccolo Mangart di Coritenza m. 2394 e al Valico della Porticina m. 1844.

Dopo esserci rifocillati, per il ritorno, abbiamo deciso di scendere per il percorso più lungo, che dopo circa 1 ora e 30 ci ha riportati al lago inferiore, dove abbiamo ritrovato il resto della nostra compagnia. Avevano preferito restare sul lago alla capanna Edelweiss, dove c'è anche la possibilità di noleggiare delle barchette per poter ammirare dall'acqua il fitto bosco, sotto l'imponente presenza della catena del Mangart. Ad accompagnarci in questa bella escursione c'erano i figli di Danilo, Matteo e Marco, e i miei due figli Stefano e Federico. È con loro che abbiamo condiviso questa bella esperienza nel cuore del Parco Naturale di Fusine nel Tarvisiano.

ARTIGLIERE ALPINO
Sandro Vescevi



Sopra, il rifugio Zacchi, a lato e in alto, due bellissime immagini dei laghi di Fusine.

INAUGURAZIONE DEI LOCALI DELLA SEZIONE A SANT'ALVISE

SEDE NUOVA, NUOVI PROGRAMMI



Lasciare la nostra sede storica a San Marco dopo quasi cinquant'anni, non è stato certo facile. Quei locali prestigiosi ci hanno permesso di effettuare tante nostre riunioni, assemblee, incontri conviviali, di accogliere gruppi e sezioni di Alpini e anche rappresentative militari italiane ed estere. Soprattutto non è stato facile abbandonare la vecchia sede perchè per molti di noi rappresentava un periodo importante, nel quale abbiamo vissuto emozioni e conosciuto tante persone divenute nel tempo veri amici e importanti punti di riferimento.

Ricordo la prima volta che a pochi giorni dal congedo mi sono presentato per iscrivermi all'ANA, accompagnato dal vecchio amico Gianni Scarpa, Sottotenente del 6° da Montagna.

Varcata la soglia, avevo subito notato una particolare atmosfera, anche i "Veci" che giocavano tranquillamente a carte conservavano un certo spirito go-liardico, tipico delle Truppe Alpine.

Il Maggiore Ferruccio Forcolin, ferito gravemente in Grecia, che dopo quasi trent'anni aveva ricevuto la medaglia d'Argento al Valor Militare, mi aveva rivolto la parola. Molto timidamente gli avevo risposto dandogli del lei. E lui di rimando: "Ricordati che tra gli Alpini c'è la consuetudine di darsi del tu".

Tanta storia e tanti bei ricordi! Ora da più di un anno ci siamo trasferiti

nella nuova sede sezionale, più piccola e modesta, a Cannaregio - Sant'Alvise.

Da più di un anno un esiguo gruppo di volontari sotto la guida costante del nostro Presidente Franco Munarini, sta lavorando per rendere questa sede accogliente e creare un buon punto operativo per le nostre attività. L'assemblea del Gruppo Venezia del venti dicembre, ha avuto una buona partecipazione di Alpini e Soci aggregati e nel dibattito sono emerse idee e proposte interessanti.

Tra queste, dopo quelle per meglio collaborare e diffondere il nostro giornale sezionale Quota Zero, quelle del nostro Marino Almansi di partecipare in collaborazione con le società remiere a interventi ecologici a difesa delle isole della laguna abbandonate e non sono mancate quelle in relazione al centenario della Grande Guerra, che non dobbiamo certo dimenticare, per ricordare e onorare i nostri Veci. Insomma le idee ci sono e anche l'entusiasmo e la voglia di fare.

Il fatto poi di incontrarsi molto spesso a lavorare, prima per le lunghe operazioni in preparazione del trasloco e poi nella nuova sede, ha sicuramente aumentato la vitalità e l'operatività del gruppo, rafforzato l'amicizia e lo spirito di collaborazione tra i soci. Allora, siamo pochi, ma siamo Alpini. Mai daur!

GENIERE ALPINO
Sandro Vio



□ Nelle immagini - L'inaugurazione della nuova sede - Lo schieramento davanti l'entrata in attesa della benedizione da parte del parroco di Sant'Alvise, padre Stefano Costantini, e del taglio del nastro tricolore effettuato dal Consigliere Nazionale, Luigi Cailotto - Il presidente Munarini fa gli "onori di casa" - La visita dei Delegati nei nuovi locali. - Un piccolo ricevimento ha concluso la giornata. Nella pagina di sinistra: Lavori terminati, la nuova sede è ormai operativa...



ASSEMBLEA SEZIONALE



(N.B.) Tra le tante preoccupazioni derivanti dal passaggio alla nuova Sede sezionale c'era anche quello di trovare una sala capiente dove svolgere le nostre annuali assemblee dei delegati, che tradizionalmente si svolgono a Venezia. Il capogruppo di Venezia, Maurizio Vianello, parlando con il parroco di Sant'Alvise, padre Stefano Costantini, per invitarlo a benedire la nuova Sede sezionale il giorno dell'inaugurazione, gli espose il nostro problema e il

DEI DELEGATI 2016



VENEZIA - ALZABANDIERA IN CAMPO SANT'ALVISE 13 MARZO 2016 - FOTO DI MARIO FORMENTON

parroco con grande entusiasmo ci offrì la sala del patronato parrocchiale, distante qualche minuto di strada dalla nostra nuova Sede. Una sala perfetta per la nostra assemblea, con oltre 100 sedie, microfoni e altoparlanti, tavolo per la presidenza, tavoli per la “Verifica Poteri” e per la Segreteria sezionale, servizi.

continua a pagina 18

seguito da pagina 17

Ora si poteva tranquillamente programmare questa giornata così importante per la nostra Sezione ed abbiamo seduta stante fissato la sala per domenica 13 Marzo. La mattina del giorno 13 è iniziata molto presto per gli alpini della Sezione: per prima cosa distribuire i nostri volontari di Protezione Civile lungo il percorso per indicare la strada, sconosciuta alla quasi totalità dei delegati, dal ponte delle Guglie al Ghetto per arrivare in campo Sant'Alvise. Si deve dare atto che nonostante questa piccola difficoltà gli alpini delegati e gli ospiti a iniziare dal Consigliere nazionale, Luigi Cailotto, accompagnato dal presidente sezionale, Franco Munarini, sono stati puntuali.

Ciò ha dato modo di rispettare i tempi del nutrito programma previsto.

Mentre i delegati andavano a registrarsi, gli ospiti e il gruppo della P.C. con le loro belle divise gialloblù andavano a schierarsi nel bel campo antistante alla chiesa di Sant'Alvise per l'alzabandiera.

Vi assicuriamo che è stato, come si usa dire, "un colpo d'occhio" vedere 120 alpini, con il vessillo sezionale e 12 gagliardetti dei nostri gruppi, sull'attenti a salutare il Tricolore che saliva lentamente sul pennone (vedi foto pag. 16). Molte persone incuriosite si chiedevano come mai gli alpini a Venezia e in particolare a Sant'Alvise, una cosa mai vista.

Rientrati ordinatamente nella sala del patronato, con rara puntualità è iniziata l'assemblea. Al tavolo della presidenza il consigliere nazionale, Luigi Cailotto, e il presidente sezionale, Franco Munarini, che proponeva quale presidente dell'Assemblea l'alpino Aldo Duiella, segretario verbalizzante l'alpino Alessandro Tognon e i due alpini scrutatori, Alberto Pesce e Graziano Bettocchi. Proposta accolta con un caloroso battimano.

Completate le formalità di rito si è entrati finalmente nel vivo dell'assemblea con la lettura della "Relazione Morale sulle Attività dell'anno 2015" (*il testo della relazione è riportato nelle pagine 19, 20 e 21*). Un caloroso applauso alla conclusione della sintetica ma esauriente relazione. È seguita la lettura del "Rendiconto Economico dell'anno 2015 e Bilancio Preventivo per l'anno 2016" da parte del tesoriere sezionale, Alberto Bonfiglio.

Tutti i prospetti venivano contemporaneamente proiettati su uno schermo per dare modo di seguire con attenzione le tante cifre esposte.

A seguire quindi le relazioni sulle "Attività del Gruppo

Sportivo Alpini" e del Nucleo di Protezione Civile sono riportate a pagina 22. A proposito della determinazione della quota associativa per l'anno 2017 (parte spettante alla sezione) c'è stata una sola proposta, che non è stata accolta dai delegati. Le relazioni sono state tutte approvate dai delegati. Il presidente Munarini ha consegnato due attestati: all'alpino Carlo Andreatta, per i 50 anni di iscrizione all'Associazione, e all'alpino Oscar Presotto per i lavori e i materiali forniti dalla sua ditta per la ristrutturazione della nuova Sede sezionale. Prende quindi la parola al consigliere Cailotto, che porta il saluto del consiglio nazionale dell'A.N.A e suo personale all'Assemblea, rilevando la chiarezza ed esaustività delle relazioni oggi approvate. Illustra il molto lavoro svolto dal Consiglio Nazionale e dal presidente Favero, affinché l'Associazione sia sempre degna della sua meritata fama.

La parziale modifica dell'articolo dodici del vigente

Regolamento sezionale è approvata con 64 voti favorevoli e 2 contrari. La modifica proposta viene così definitivamente approvata. L'Assemblea, su proposta di Duiella, approva per alzata di mano l'elezione dei quattro consiglieri scaduti per compiuto triennio e rieleggibili, e il revisore dei conti. Sono pertanto riconfermati per il prossimo triennio i consiglieri: Oscar Presotto, Alvise Romanelli, Sergio Sandron e Alessandro Tognon e il revisore dei conti alpino Lucio Spinelli, che subentra al dimissionario Pierluigi de Cillia.

Il presidente Duiella dichiara quindi chiusa l'Assemblea dei delegati e

invita tutti a trasferirsi davanti alla nuova Sede sezionale per l'inaugurazione ufficiale.

Così davanti all'entrata della Sede, imbandierata per l'occasione, si è riformato lo schieramento di alpini e ospiti, che sull'attenti hanno seguito in silenzio le preghiere e la benedizione impartita da padre Stefano. Il taglio del nastro tricolore da parte di Munarini, Cailotto e padre Stefano è stato accolto con un grande applauso. Particolarmente toccante il momento-incontro con il parroco, padre Stefano, cui è stata regalata una copia dell'icona della Madonna del Don, accompagnata da una lettera autografa di ringraziamento di mons. Gastone Barecchia, nostro cappellano di Sezione. Sì, ma perché proprio don Gastone? E perché un'icona in dono...? *"Qui subentrano quelle coincidenze che rendono toccanti certi momenti della vita"*. Perché don Gastone era in Russia, nei luoghi da cui proveniva l'icona e perché il nostro cappellano, al suo rientro in Italia, fu assistito in ospedale proprio dal papà dell'attuale parroco di Sant'Alvise.



Il presidente Franco Munarini e il capogruppo di Venezia Maurizio Vianello donano copia dell'icona della Madonna del Don al parroco di Sant'Alvise, padre Stefano Costantini. (Foto Franco Galante).

Relazione morale del Presidente

Carissimi alpini della Sezione di Venezia qui riuniti nell'assemblea dei delegati Vi porgo i miei personali saluti e quelli del Consiglio Direttivo Sezionale, che ringrazio per la preziosa collaborazione.

Questa per me è la quinta Relazione Morale, che elaboro in collaborazione con il Consiglio Direttivo Sezionale e presento a voi Delegati. Sarà più breve per dedicare un po' di più tempo all'inaugurazione della nostra nuova Sede, che con molta fatica e sacrificio abbiamo allestito.

A differenza delle altre che sono state tutte dedicate alle attività e alla ricerca di nuove idee, in questa vorremmo porre qualche considerazione sulla nostra vita associativa. Vorrei richiamare l'attenzione di tutti Voi al momento che stiamo vivendo assieme a migliaia di alpini in queste giornate, in tutte le Sezioni, vivendo l'importantissimo rito dell'Assemblea dei soci delegati dopo che nei mesi di Dicembre Gennaio e Febbraio tutti i Gruppi si sono riuniti nelle loro Assemblee.

E' questo un grande movimento di 250.000 iscritti che si ritrovano a fare il punto della loro vita associativa, il momento di fare i bilanci e i progetti e verificare se sono stati raggiunti gli scopi che questa grande famiglia si è data. Vale la pena ricordarli, sono gli scopi enunciati dallo Statuto all'articolo 2: *tener vive, tramandare e difendere le tradizioni degli alpini; difenderne le caratteristiche e illustrarne le glorie e le gesta; rafforzare tra gli alpini i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la patria; favorire i rapporti con i Reparti e gli alpini in armi; lo studio dei problemi della montagna dell'ambiente anche ai fini della formazione delle nuove generazioni; attività di volontariato di protezione civile.* E' un consistente insieme di attività che la nostra associazione promuove e mette in atto in tutti i suoi livelli dalla Sede Nazionale ai suoi Gruppi più piccoli con l'intensità che le relative forze permettono e che possiamo dire di aver degnamente onorato partecipando a quasi tutte le attività che ci sono state proposte e che abbiamo a nostra volta proposto.

Propongo a tutti di riflettere e ringraziare la fortuna che abbiamo di appartenere a questo esercito di uomini e donne,



vecchi e giovani, tutti volontari, che sorreggono questo sforzo che facciamo per mantenerci vivi e propositivi, per i nostri valori, per tener aperte le sedi, per sostenere il nostro popolo alpino.

L'ispirazione ci viene da lontano. Tutto nasce dal desiderio dei nostri vecchi, che dopo la grande prova della 1WW decisero di fondare questa nostra cara Associazione per non dimenticare nulla di quanto ebbero a vivere. In questi 97 anni il mondo e noi tutti siamo cambiati.

I reduci della 1WW hanno visto l'Associazione consolidarsi nel primo dopoguerra e poi passare nelle mani dei reduci della 2WW e adesso in quelle dei "reduci" del servizio di leva obbligatorio e dei primi volontari.

I primi e i secondi Reduci sono stati il nostro esempio, la loro semplice presenza ci ha tramandato, per chi ha avuto la fortuna di conoscerli, quell'orgoglio di appartenere al popolo degli alpini e ci ha indicato la strada da seguire. Come più sopra detto, gli anni sono passati, la leva obbligatoria è stata sospesa, l'Associazione si sta adeguando; dall'esperienza del terremoto del 1976 nacque anche la seconda figura associativa dell'ANA, l'amico degli alpini; anche questi amici sono arrivati perché

attratti dalla figura che l'alpino ispira. Sono persone che come noi amano la Patria, la solidarietà e la montagna; sono un po' meno di 90.000 e ... sono una bella costola per la nostra associazione.

Sono stato in quasi tutte le Assemblee dei Gruppi della nostra Sezione di Venezia e dappertutto ho spiegato quali sono le intenzioni della Sede Nazionale riguardo queste figure di socio, di questa

categoria in costante crescita che si alimenta anche dalla schiera dei parenti dei nostri Alpini "andati avanti".

Dal dibattito con gli alpini dei vari Gruppi ho potuto rilevare che siamo pronti ad accettare che, i più attivi e utili di questa importante fetta della nostra Associazione, possano condividere con noi parti importanti della nostra vita associativa nei modi che la Sede Nazionale riterrà più opportuni, tenendo conto delle indicazioni che gli stanno arrivando da tutta Italia.

Come vanno i nostri Gruppi? Decisamente bene! Nella maggior parte dei casi...con qualche criticità. Le attività fatte dai Gruppi sono sempre l'espressione della loro personalità e



della loro forza specifica, il numero degli iscritti, la grinta del Capogruppo e la collaborazione all'interno dei rispettivi Consigli Direttivi sono la determinante per una bella riuscita delle attività. Dove invece i numeri languono le cose sono un po' più complicate. La Sezione si sforza di essere presente dappertutto, conosce queste realtà e si rende conto quanto sia difficile trarre nuovi alpini da un territorio assai poco favorevole come il nostro.

Non possiamo però far a meno segnalare come il cambio di numerosi Capigruppo, in questi anni, abbia generato un certo rinvigorimento di interessi all'interno dei Gruppi; si è provato a sostituire lo scoraggiamento con nuovi entusiasmi speriamo che duri. Ricordo che la nostra Sezione ha la fortuna e l'onere di organizzare una Festa di carattere Nazionale come la Madonna del Don, che è organizzata dal Gruppo di Mestre, ma che ha bisogno della collaborazione un po' di tutti, resa necessaria sia dalla complessità che sta via via prendendo, sia per il relativo calo di forze in giuoco; ha concepito una rotazione

di impegni come la Commemorazione della Fondazione delle Truppe Alpine, la Festa della Famiglia per coinvolgere a turno tutti i Gruppi della Sezione. E' attraverso questo sforzo di coinvolgimento che possiamo dire di essere riusciti a ottenere un altissimo grado di collaborazione tra Gruppi che ci deve riempire di orgoglio. Molte altre manifestazioni a carattere fisso sono organizzate dai Gruppi in autonomia, come la Celebrazione della Battaglia di Nikolajewka a Venezia, la Giornata della Memoria a Oriago, I Caduti a San Michele e tante altre che sempre cercano di coniugare le cose che ci sono care con il giusto sollievo della gioia di stare assieme. Tutti i Gruppi delle nostre Sezioni Italiane si sforzano di essere presenti nelle manifestazioni che celebrano le date importanti della prima e della seconda guerra mondiale e le date della nostra storia patria.

Per far onore agli scopi associativi che sono stati più sopra elencati, la nostra sede Nazionale ci ha dato degli indirizzi piuttosto precisi, che anche noi penne nere veneziane stiamo seguendo con determinazione. Gli strumenti che ci siamo dati sono: il Centro Studi; il Periodico Sezionale; la Commissione giovani; la protezione Civile.



Il Centro Studi. È una Commissione Nazionale che segue le attività culturali della nostra Associazione. Per Venezia i referenti sono Sandro Vio e Vittorio Casagrande. Assieme a loro abbiamo intrapreso iniziative verso:

La riorganizzazione nazionale delle Biblioteche di Sezione e di Gruppo che è iniziata con la catalogazione dei libri, in tutta Italia,

secondo un modello organizzativo elaborato da Milano (Bibliowin); L'approccio verso le scuole con incontri formativi sulla "cultura alpina" e sul centenario della 1WW; Preparare iniziative per le celebrazioni del 100° 1WW, secondo le direttive che sono state concordate a livello nazionale nei vari incontri che si sono avuti nel 2014, il più importante dei quali è stato quello Nazionale di Marostica nel Giugno scorso. Nel 2015 abbiamo gettato le basi di una collaborazione tra molti alpini dei vari gruppi della Sezione tutto questo nella prospettiva di commemorare degnamente la 1WW nel triennio 1915 - 1918. C'è stata una riunione molto nutrita ancora nel Dicembre 2014 nella quale sono state prese alcune direttrici che ci hanno portato poi nel

2015 a concludere parecchie iniziative. Si è realizzato con molta fatica una serie di interventi per le scuole, diapositive letture e dimostrazioni, con un intervento nelle scuole di Marghera, il 23 Maggio e il 26 Maggio il tutto è disponibile e anche distribuito ma non ci sono state ancora delle applicazioni da parte di altri Gruppi che

.... In collaborazione con il Coro Marmolada e la fattiva consulenza della Associazione della Battaglia del Solstizio (Tiziano Vanin) abbiamo scritto e realizzato uno spettacolo multimediale che è stato presentato 5 volte: a Trivignano nell'ambito delle serate della Montagna con il CAI la "Giovane Montagna" e Polisportiva Arcobaleno e Mountain Wilderness, al Liceo Guggenheim di Venezia, al Centro civico di San Leonardo a Venezia, a Campalto, a Cavarzere.

L'intenzione originale era quella di coinvolgere altri cori e Gruppi della Sezione il materiale, comunque sempre e ancora a disposizione, è stato distribuito.

Il periodico Sezionale "Quota Zero".

Anche quest'anno è uscito puntualmente con i suoi tre numeri. Il comitato di redazione non si è riunito formalmente ma comunque si è notata



una migliorata disponibilità da parte dei Gruppi, che hanno inviato con minor difficoltà gli articoli; ringrazio in modo particolare a nome di tutti, Lucio Montagni, Nerio Burba e Mario Formenton che realizzano materialmente il giornale e il Direttore Gianni Montagni che lo supervisiona ogni volta, dandoci preziosi consigli. Auspicio che questa formula redazionale possa continuare anche per il 2016.

Contemporaneamente segnalo che Lucio Montagni, che si è sobbarcato l'iniziativa di 18 numeri del giornale, gradirebbe un aiuto che gli consenta di respirare un po'. Anche i numeri di quest'anno sono stati spediti per posta elettronica a 400 indirizzi, nella versione online, e stampati in 500 copie distribuite tra i Gruppi. Il Tesoriere però Vi farà sapere come esista una sofferenza economica perché non c'è un ritorno delle spese di stampa.

La Commissione Giovani. Per assicurarci il futuro, per dare una ventata di novità abbiamo intrapreso nuovamente la strada della commissione giovani che anche nel 2015 ha dato prova di vitalità organizzando la Festa della Famiglia Alpina a Tessera e partecipando alle iniziative della Commissione Giovani del Terzo Raggruppamento. In alcune Assemblee di Gruppo qualche alpino maturo ha significato la preoccupazione di fughe in avanti di questi giovani; nessun problema secondo noi, sono bravi ragazzi che si stanno integrando alla grande nella operatività della Sezione. Tre sono Capogruppo, altri Consiglieri di Gruppo e Sezione, dove ne hanno la possibilità, sono fortemente attrattivi verso altri giovani.

La Protezione Civile Sezionale. Continua a vivere grazie ai volontari che provengono dai Gruppi di San Donà, di Mestre e di Mira e uno di Mirano; il numero si va però assottigliando e pertanto sollecito anche gli altri Gruppi a rompere gli indugi e dare il loro contributo di volontari. Quest'anno non abbiamo avuto interventi di soccorso, abbiamo però partecipato alla Esercitazione Triveneta a Bassano. Anche quest'anno abbiamo potuto affrontare le spese dell'assicurazione degli automezzi attingendo per la prima volta ai fondi del 5x1000 dell'ONLUS che abbiamo costituito ormai cinque (o quattro) anni fa. I Volontari si sono riuniti puntualmente a Mestre in sette occasioni e una a San Donà. Il nostro Coordinatore Sezionale Giannino Antonini nel suo intervento ci illustrerà le attività dell'anno. Non è un'attività di P.C. però anche quest'anno siamo andati Camposolagna per proseguire il nostro impegno assieme all'Associazione Trincee



all'aperto, contributo materiale alle celebrazioni del 100° della 1° WW. A Cima Grappa abbiamo partecipato all'attività di presidio nell'ambito delle iniziative ANA per i Sacrari, con nostri alpini di Mira, San Donà e Venezia, anche quest'anno ho rinnovato l'appuntamento.

Coralità. Il Coro del Gruppo alpini di Portogruaro diretto dalla Maestra Fabia Geremia si è fatto onore nell'ambito dei concerti organizzati per l'Adunata de l'Aquila. Il comparto della coralità alpina sta facendo uno sforzo organizzativo a livello nazionale nell'ambito della organizzazione "ANA CANTA".

Sport. Alcuni soci che si sono cimentati nelle Gare Nazionali di sci, Boldrin, Almansi e Costa Alberto nel Fondo ai Campionati Nazionali di Asiago e Fattambrini in Trentino per lo slalom. Si sono iscritti per le Alpinadi 2016 in Valtellina Costa Alberto e Francesco Fattambrini.

Il Consiglio Direttivo Sezionale. Si è sempre riunito regolarmente per 8 volte, ringrazio i Gruppi di San Donà, Mestre, Spinea, Portogruaro, San Sino, San Michele al T. che hanno ospitato le riunioni.

La Sezione di Venezia quest'anno chiude ancora con un calo d'iscritti: Iscritti nel 2014: alpini 677, aggregati 156, aiutanti 7; Iscritti nel 2015: alpini 664, aggregati 140, aiutanti 7. Nuovi iscritti: alpini 30, aggregati 10. C'è un calo di tredici alpini rispetto al 2014, i 30 nuovi alpini non hanno compensato i 17 andati avanti. Il calo sarebbe stato ancora più pesante se non ci fosse stato un intenso lavoro da parte dei nostri volonterosi Capigruppo, Segretari e Consiglieri, che si dividono il territorio per recuperare le iscrizioni dei nostri soci. Alla chiusura ufficiale del 31 Marzo non raggiungevamo i 500 alpini iscritti! E' così ogni anno e questo ci dovrebbe far riflettere sulle attese che noi abbiamo sul futuro dell'Associazione.

Non aggiungo altro ... Spero che dalla voce di Voi delegati ci venga ulteriore sprone a ben continuare e qualche idea nuova per il futuro della nostra cara Associazione. Viva l'Italia e viva gli alpini.

IL PRESIDENTE
Franco Munarini

NELLE IMMAGINI - A PAG. 20, IL TAVOLO DELLA PRESIDENZA - L'INTERVENTO E IL SALUTO DEL CONSIGLIERE NAZIONALE LUIGI CAILOTTO - SULL'ATTENTI IN RICORDO DEI SOCI ANDATI AVANTI - GLI INTERVENTI DEI SOCI E DEI CONSIGLIERI: CERESER, D'AGOSTINI, BURIGANA E DAL MASCHIO. A PAGINA 21: RELAZIONE ECONOMICA DI ALBERTO BONFIGLIO; LUCIO MONTAGNI PER IL GIORNALE "QUOTA ZERO" E GIANNINO ANTONINI PER LA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE.

Gli interventi della Protezione Civile Sezionale 2015

La Protezione Civile della nostra Sezione è composta da 35 volontari, tra alpini e amici degli Alpini. Facciamo parte del 3° Raggruppamento (Veneto, Friuli Venezia Giulia - Trentino alto Adige), regolarmente iscritti nell'Albo Regionale e Nazionale della Protezione Civile.

Gli interventi principali durante quest'anno sono stati:

il 28 Febbraio abbiamo partecipato all'esercitazione a Motta di Livenza, presso la sede e magazzino ove sono depositate le strutture e le attrezzature della Colonna Mobile Nazionale dell'Associazione. Ci siamo esercitati sul montaggio di tende pneumatiche, torri fari, cucine da campo e attrezzature varie.

I volontari presenti, oltre a venticinque della Sezione A.N.A. di Padova, Munarini, Antonini, Sambo, Sovran e Meggiato.

Il 29 Marzo, incontro Padova, voluto dalla Regione del Veneto, presso il "Teatro Geox".

L'11, 12 e 13 settembre esercitazione addestrativa e di lavoro a Bassano del Grappa "2015 Sui sentieri della Storia"; i volontari presenti circa 800, con 82 mezzi da strada, 71 mezzi da lavoro, 18 autoambulanze, 32 sub, 47 della sanità, 49 unità cinofile con 42 cani da ricerca. I luoghi d'intervento: Bassano del Grappa, Breganze, Mussolente, San Zenone degli Ezzelini, Crespano del Grappa, Monte Monfenera, Paderno del Grappa, Possagno, San Nazario Val Brenta, Borso del Grappa, Enego Monte Ortigara.

Sono stati eseguiti interventi ambientali, ripristino luoghi della guerra 1915-'18, cimiteri, trincee, postazioni attività di ricerca persone con squadre cinofile, antincendio boschivo, impianto e funzionamento dei moduli componenti le strutture della "colonna mobile" di pronto intervento dell'A.N.A., simulazione rischio sismico e accoglienza popolazione bisognosa di cure e assistenza, logistica e ponte radio, rilievi tecnici sullo stato di stabilità del Ponte degli Alpini a Bassano del Grappa.

I volontari della nostra sezione presenti: Antonini, Tognin, Alberto e Vincenzo Vignoto.

Il 26 Settembre esercitazione sezionale a San Donà di Piave,

per testare il funzionamento delle attrezzature in nostra dotazione, sono state messe in opera le pompe idrauliche da 3 pollici e da 40 m/m, con le relative manichette e vasca d'acqua, il gruppo elettrogeno da 5,5 KW, la torre fari portatile, le moto-seghe e il montaggio del capannone da m. 8x5.

I volontari presenti: Antonini, Trevisiol, Camarda, Peretti, Pesce, Sparano, Steolo e Barbirato.

Il 7 Novembre, su richiesta della Protezione Civile del Comune di Venezia, siamo intervenuti alla manifestazione "Siamo la Protezione Civile", sviluppatasi nei Giardini di via Piave e Piazzale Bainsizza a Mestre.

I volontari presenti: Munarini, Antonini, Tognon, Corò, sambo e Sparano.

Siamo intervenuti per servizio d'ordine nelle varie "Lucciolate" per la "Via di Natale Franco Gallini" di Aviano, dove vengono ospitati gratuitamente i malati oncologici terminali e i pazienti in terapia presso il C.R.O. di Aviano; a maratone e manifestazioni a scopo benefico per ragazzi diversamente abili, a manifestazioni dei nostri Gruppi sezionali.

Vi sono poi le riunioni di Raggruppamento a Bassano del Grappa e quelle sezionali in sede del gruppo Mestre.

Anche quest'anno abbiamo continuato i lavori di ripristino delle opere della Prima Guerra Mondiale (la maggior parte dei volontari erano della Protezione Civile).

Se facciamo il resoconto del lavoro svolto dai nostri volontari durante l'anno passato superiamo le 2.000 ore di lavoro.

Voglio esprimere il mio ringraziamento e quello della Sezione a tutti i volontari e in particolare a quelli che hanno partecipato ai vari interventi di lavoro, mi auguro che nel prossimo futuro vi siano Alpini e Amici degli Alpini che vogliano entrare nella nostra Protezione Civile.

IL COORDINATORE SEZIONALE

Giannino Antonini



Relazione sull'attività 2015 del Gruppo Sportivo Alpini nucleo di Venezia

Come di dovere svolgiamo una relazione su quanto organizzato e fatto nell'anno 2015 dal G.S.A. Rispetto all'anno precedente siamo un po' meno ed il calendario zonale FISL, per la assenza di neve di Dicembre e Gennaio, ha presentato poche gare così le occasioni per sciare si sono ridotte mentre sono salite invece quelle del podismo, più abbordabile anche in età avanzata. I soci G.S.A. sono 47 di cui 5 alpini, 23 iscritti alla F.I.S.I. e 22 iscritti alla F.I.D.A.L. Le attività svolte anche quest'anno sono state collegate allo sci nordico, dove abbiamo mantenuto una posizione di assoluta supremazia a livello provinciale (su 17 sci club); in particolare va ricordato che abbiamo una squadra giovanile di 3 atleti nelle categorie Junior e Aspiranti (nati tra il 1995 e il 1997)

che è impegnata nelle gare nazionali per cittadini.

Quest'anno alle Alpiniadi di Bormio ha partecipato in socio A. Costa. Parteciperemo al recupero dei Campionati italiani cittadini che si terrà a Lavarone (TN) la settimana prossima cercando di bissare un titolo nella categoria aspirante femminile. La storica pista di plastica, donata dal Presidente Paolo Magrini nel lontano 1975 e installata presso la scuola media "Salvo D'Acquisto" alla Gazzera (Mestre) ahimè resta inutilizzata, dopo un primordiale contatto con gli alpini di Oriago. Nel settore atletico registriamo una buona crescita con partecipazioni a diverse gare amatoriali di mezzo fondo e l'arrivo di nuovi soci di Venezia e Lido. Il nostro socio

Antonio Lanza si è classificato 2° di categoria alla Half Marathon di San Sebastian (Spagna). Abbiamo partecipato mediamente con una decina di soci alla corsa dei Babbi Natale a Malamocco, alla Montefortiana (VR), alla maratona di Venezia e di Roma e alla mezza maratona dei Dogi, di Mestre, Madrid e Parigi, stiamo aggiornando le divise e gli allenamenti proseguono con entusiasmo coordinati dalla responsabile di settore socia Marta Signorelli. Per coordinarci usiamo il profilo Facebook "Sezione atletica G.S. Alpini Venezia". Speriamo di ripetere la gara sociale di corsa campestre nell'isola di S. Erasmo grazie alla sede logistica offerta dalle socie Zanella.

Alpino Sergio Boldrin
GRUPPO SPORTIVO ALPINI

ADUNATA NAZIONALE

Quest'anno l'Adunata Nazionale ritorna ad Asti, la mia città adottiva. Avevo circa un anno quando i miei genitori, come tanti altri sanstinesi, si trasferirono in Piemonte; era un periodo in cui tanti veneti lasciavano la loro terra in cerca di lavoro. Asti è una città alpina, tantissimi astigiani hanno combattuto nella prima e seconda guerra mondiale nei battaglioni alpini e nelle divisioni "Cuneense" e "Taurinense"; nel dopo guerra nella Brigata Alpina "Taurinense" e nei gruppi di artiglieria da montagna. Il mio era il gruppo Mondovì di stanza a Fossano, Cuneo, già facente parte del 4° Reggimento Artiglieria della divisione "Cuneense", che si sacrificò totalmente nel tentativo di rallentare l'attacco russo nei tragici eventi della ritirata dal Don. Parliamo un poco di Asti. Chi non ha mai visto l'astigiano e il Monferrato può farsi un'idea della bellezza di questi posti facendo un giro nelle colline di Conegliano. Ho sempre considerato il territorio di Conegliano-Valdobriade come il gemello del Monferrato, basti dire che il prosecco è Conegliano e il moscato è Asti. Asti è una città molto antica, che sorge sulla riva sinistra del fiume Tanaro, inserita nel cuore della colline del Monferrato; già insediamento ligure, nel 89 A.C divenne un'importante città romana con il nome di Hasta pompeia. Come oggi testimonia la torre rossa, dopo essere stato ducato longobardo dall'XI secolo divenne uno dei più fiorenti comuni liberi d'Italia sino al XVI secolo, quando arrivarono i Savoia. Nel 1796, in seguito alla rivoluzione francese, vi fu la rivoluzione astese contro il governo sardo che portò alla proclamazione della repubblica di asti che si concluse tragicamente dopo alcuni giorni con la fucilazione degli insorti. Nell'ottocento furono abbattute le mura medioevali nel progetto di un ammodernamento urbano della città, che è ricchissima di monumenti e conserva ancor oggi il suo cuore medioevale con magnifiche stradine di ciottolato o lastricate.

Quando ritorno ad Asti, per fare visita a mia madre e alle mie sorelle, passo sempre alcune giornate a gironzolare per le vie storiche a rivedere le chiese e i musei. Posso citare il Duomo con la piazza in selciato e con l'attigua vecchia chiesa di San Giovanni ora museo, piazza San Secondo con la collegiata, il battistero di San

Pietro, antica chiesa romanica, la torre rossa, facente parte con la gemella della porta del decumano, che partendo dalla piazza S. Caterina sfociava nell'attuale piazza S. Pietro.

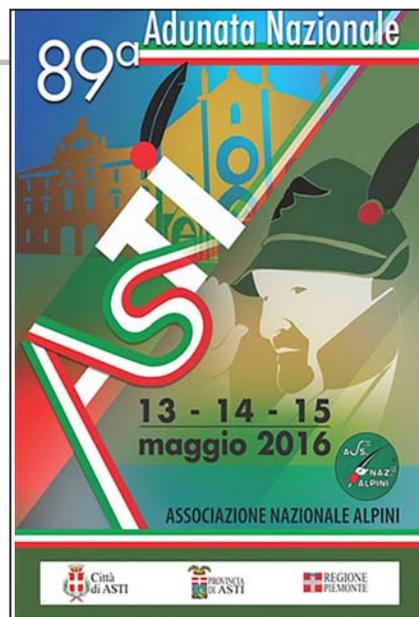
Volendo trascorrere alcuni giorni prima e dopo l'adunata maggio offre un'innumerevole occasione per avere l'ospitalità degli astigiani. Alcune occasioni: il Primo maggio sagra del barbera a castagnole Lanze, sagra dell'asparago a Vinchio, sagra del risotto a Sesame, il 7/05 festa del ruchè a Castagnole Monferrato, maiale d'autore a Villafranca d'Asti, Nizza è barbera a Nizza Monferrato, dal 13/05 fiera del barbera a Montegrosso d'Asti, la formaggiata a Cellarengo, ma non è solo lo stomaco da soddisfare tante mostre, i musei e quant'altro sono aperti.

Tutti i paesi della provincia sono da visitare, anche i cugini delle langhe andando verso San Martino Alfieri, Alba, Bra, Fossano, Cuneo.

Gli astigiani sembrano chiusi, ma una volta conosciuti sono molto amichevoli, quelli originali ormai sono molto pochi, la maggioranza è di discendenza veneta o meridionale.

Già vent'anni fa in occasione della precedente adunata, pur reduci da una disastrosa alluvione i nostri amici astigiani ci hanno ospitato nel miglior dei modi; credo che meriti tornarci, magari pensando dei fare il bis a settembre per il palio di Asti che tanto per inciso, non me ne vogliano i senesi, è il più antico d'Italia, vi sono notizie del 1275.

Le nostre adunate sono sempre state un'ottima occasione per ritrovare i nostri ormai vecchi compagni di naja, rivivere i nostri vent'anni e soprattutto conoscere e farsi nuovi amici. Sono certo che chi verrà ad Asti sicuramente ci tornerà.



Il manifesto ufficiale dell'89. Adunata Nazionale, sotto veduta aerea della città di Asti.



Alpino Oscar Presotto

Il contributo è stato consegnato ai Comuni dalla Sezione di Padova e dai Gruppi di Porto Tolle e Delta del Po

MIRA / FONDI AI PAESI COLPITI DALLA TROMBA D'ARIA DEL LUGLIO 2015

Il 31 gennaio u.s., nei locali da poco restaurati della canonica nella parrocchia di Sambruson, frazione del comune di Dolo, una delegazione dell'ANA - Sezione di Venezia - del Gruppo di Mira-Riviera del Brenta è stata invitata a partecipare dal Parroco di Sambruson e dalle Autorità comunali, rappresentate in quell'occasione dal vice sindaco del comune



di Dolo, alla consegna dei fondi raccolti a copertura degli ingenti danni che il tornado dell'8 luglio 2015 ha provocato nei comuni di Dolo, Pianiga e Mira.

Questo contributo è stato donato da

parte dell'A.N.A. - Sezione di Padova - Gruppo di Porto Tolle e Delta del Po, che tenendo fede allo spirito che accomuna tutti gli alpini hanno pensato di organizzare delle attività che sensibilizzassero la gente del loro territorio per

dare un aiuto concreto alle popolazioni colpite da questa catastrofe naturale. Con l'occasione si è pensato di suggellare la collaborazione (già per altro attiva da anni tra le due sezioni) tra il gruppo Alpini di Mira e quello di Porto Tolle, sostenuta anche dal Parroco e dall'Amministrazione comunale con la proposta di ritrovarsi ancora più numerosi e in occasioni più

festose. Si è concluso l'incontro ringraziando sentitamente per il nobile gesto con un brindisi finale e l'assaggio di qualche dolcetto. "W Gli Alpini e il loro grande cuore!"

Alpino Christian Da Lio

BANCO FARMACEUTICO A DOLO A CURA DEL GRUPPO DI MIRA RIVIERA DEL BRENTA



Il 13 febbraio u.s., si è svolta a Dolo presso la Farmacia al Redentore, la "Giornata del Farmaco" organizzata dall'Associazione nazionale, con il quale il Gruppo di Mira collabora ormai fin dalla prima edizione. I farmaci raccolti (solo da banco e contenuti in una lista in possesso del farmacista), sono

poi donati a un'associazione del territorio. Nel nostro caso sono andati alla casa famiglia di Dolo "Casa nostra", gestita da religiose e nella quale sono ospitati bambini dai sei ai quattordici anni. Per dare un'idea del nostro impegno e dell'efficacia, basti sapere che il giorno stesso, Suor Emilia, la religiosa responsabile dell'infermeria, ci ha telefonato al mattino presto per sapere a che ora sarebbe passato il titolare della farmacia a portare i medicinali raccolti.

Segno che li stava aspettando a braccia aperte perché i bambini pur usufruendo dell'assistenza sanitaria nazionale, devono comunque pagare i farmaci da banco, anche quelli di uso più comune (antipiretici, creme per scottature, vitaminici, antitosse, antinfluenzali ecc.).

L'iniziativa sarebbe eventualmente da estendere, ma si tratta di un argomento che richiede un minimo di approfondimento non possibile in queste poche righe e che spero, troveremo modo di trattare in futuro.

Artigliere Alpino Lionello Negri

CELEBRATO L'80° DEL GRUPPO "BASSO PIAVE"



Foto di O. Cereser

Il 31 gennaio gli Alpini si sono trovati in baita per l'assemblea annuale e così festeggiare L'80° di fondazione del Gruppo "Basso Piave", alla presenza del Presidente sezionale Munarini. La giornata si è aperta con l'alzabandiera presso il cippo di fronte alla baita e la deposizione di una corona d'alloro per ricordare gli Alpini "andati avanti".

Dopo l'elezione del dott. De Mezzo a presidente dell'assemblea, ci sono stati gli interventi, il primo a prendere la parola è stato il

capogruppo Giannino Antonini, che sarà poi rieletto all'unanimità; quindi è stata la volta del Presidente sezionale Munarini. Antonini, oltre alla relazione sul lavoro svolto nell'anno 2015 dal Gruppo, ha svolto una relazione sulle attività della Protezione Civile, di seguito ci sono stati alcuni altri interventi e, infine, la relazione economica del Gruppo. Al termine della mattinata, dopo l'ammainabandiera, il brindisi di rito.

La festa è continuata domenica 7 febbraio, sempre con l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro al monumento ai caduti presso la baita; c'erano un nutrito gruppo di Alpini e loro familiari provenienti da Alte Ceccato che, come consuetudine, sono rimasti con gli Alpini di San Donà fino a tarda sera. Alle dieci i partecipanti si sono spostati davanti al Municipio di San Donà per l'alzabandiera di fronte al monumento a Giannino Ancillotto, quindi la deposizione di una corona d'alloro alla lapide ai caduti presso il municipio e un'altra nelle acque del Piave alla presenza di una nutrita rappresentanza delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Poi tutti si sono ritrovati alla chiesa della parrocchia di San Pio X per la celebrazione della Santa Messa officiata dal Parroco don Maurizio e alla fine la lettura della Preghiera dell'Alpino da parte del Capogruppo Antonini.

Dopo un piccolo rinfresco nel salone dell'oratorio, tutti al ristorante Il Girasole di Chiarano, dove circa 150 persone hanno mangiato molto bene. Ci siamo, poi, salutati con l'augurio di rivederci tutti il prossimo anno. Un grazie a tutti gli intervenuti, in particolare ai componenti del Gruppo confratelli di Alte Ceccato.

Ottaviano Cereser
GRUPPO "BASSO PIAVE"

GRUPPO DI PORTOGRUARO

IL 95° COMPLEANNO DEL REDUCE GIOVANNI PITASSI

Il Gruppo alpini di Portogruaro, nell'occasione dell'assemblea tenuta lo scorso dicembre, ha voluto ricordare il 95° compleanno del socio Giovanni Pitassi, reduce della Seconda guerra mondiale e già capogruppo di Fossalta di Portogruaro. Chiamato alle armi nel marzo 1940 è assegnato alla 261ª Compagnia del Btg. Val Leogra del 9° Rgt. alpini a Tolmino (ora Slovenia) e di seguito al 2° Gruppo alpini Valle col quale viene inviato in Albania, Montenegro e Grecia, dove viene promosso sergente. Torna a casa il 6 giugno 1945 a Maglio di Sopra (VI) dove riprende il lavoro presso la Manifattura Lane della Marzotto per poi trasferirsi alla Zignago di Fossalta di Portogruaro.



Nella foto: il presidente sezionale Franco Munarini e il capogruppo di Portogruaro Giorgio Bravin consegnano una targa a Giovanni Pitassi complimentandosi per la bella età raggiunta e formulando l'augurio di ritrovarsi per il prossimo compleanno mentre tutti i presenti applaudono il festeggiato.

LO SCOPO DEL NOSTRO GIORNALE È
INFORMARE E CONDIVIDERE.
SE I GRUPPI SI VOGLIONO LEGGERE SI DEVONO
RACCONTARE.

**SCRIVETE!!!
SCRIVETE!!!
SCRIVETE!!!**

(I TESTI IN FORMATO WORD
LE IMMAGINI IN FORMATO JPEG).

IL 5 PER MILLE ALLA NOSTRA SEZIONE

È possibile devolvere il 5 per mille dell'Irpef 2016 (per i redditi del 2015) alla Sezione Ana di Venezia. Possono farlo soci e non soci: basta scrivere il numero - **94072810271** (codice fiscale dell'Ana Sezione di Venezia) e mettere la firma nella casella apposita della dichiarazione dei redditi.

GRUPPO VENEZIA - PRIMO BILANCIO DA CAPOGRUPPO

«Un anno come un turbine di vento»

“In occasione dell’Assemblea Ordinaria ho constatato oltre ogni immaginazione, la coesione del Gruppo, la soddisfazione per le cose fatte e l’entusiasmo per le sfide future”



Foto M.Fornenton

Relazione all’Assemblea Ordinaria di fine anno del capogruppo Maurizio Vianello sulle attività svolte, ponendo le basi per gli “impegni” di gruppo per il nuovo anno. Riconoscimento al presidente sezionale F. Munarini per la partecipazione attiva e di coordinamento ai lavori di restauro della nuova sede.

Sotto la naja, quando chiedevano un volontario, facevamo tutti un passo avanti, eravamo sbattuti ovunque in un’unità costituita da una squadra o da un plotone rinforzato e per un paio di giorni o due settimane per compiti imprevedibili e come fosse la cosa più normale che ti potesse capitare. Quando mi chiesero di fare il Capo del Gruppo di Venezia, dopo che tutti gli altri Consiglieri si erano dichiarati indisponibili, tutto fu come allora e un anno di attività è passato come un turbine di vento.

Mi sovviene la storiella: il Signore creò per primo l’Alpino e lo mise in terra tutto nudo dicendo “*rangite!*”.

Senza consegne ma con l’appoggio di tutti i Soci che ho importunato al fine dell’impegno comune, ho potuto svolgere l’attività di Capogruppo con soddisfazione e grande divertimento, un po’ come arrampicare su una via di IV con roccia solida.

L’esperienza d’imprenditore mi ha aiutato a reagire agli eventi, per me tutti nuovi, con la consueta rapidità di analisi/sintesi/azione, utilizzando le risorse di ciascuno dei miei Alpini da cui ho tratto molto e che ringrazio di cuore. Essendo piovuto (letteralmente) dal cielo, ho potuto adottare soluzioni originali e anticonformiste. L’invenzione di eventuali edizioni monografiche e straordinarie di “il Mulo” su argomenti contingenti ne sono un esempio di cui posso andare orgoglioso. Infatti, senza interferire sulle consuete edizioni e dei loro contenuti, abbiamo realizzato la Monografia per la ricorrenza del Centenario dello Sterminio degli Armeni che solitamente passa in sordina. Passa in sordina anche la ricorrenza della strage di Sebreniça ma siamo riusciti

a farne stampare un trafiletto sul “Gazzettino”. Il “pilo” di campo Sant’Alvise è stato *liberato* con ferma diplomazia e il Tricolore vi ha potuto garrire con meritato orgoglio.

Ora tocca ai cassonetti Veritas davanti alla nostra Sede, poi alla “visibilità”. La Visibilità e l’Inserimento nel tessuto sociale di un quartiere popoloso come Cannaregio, lo si può realizzare facendoci vedere col Cappello Alpino in testa (anziché in borsa) almeno fino al “Quadrivio della Cirrosi”, in Rio terà San Leonardo; armando l’asta con la Bandiera per segnalare la nostra presenza in Sede; comunicando con la Comunità Ebraica alla pari e portarne una rappresentanza alla ricorrenza della Famiglia Zara ad Oriago il Giorno della memoria (non sanno neppure che la facciamo ogni anno); contattando il CAI la cui sede è nelle vicinanze; coinvolgendo le Remiere per attività comuni con un eventuale alzaremi (abbiamo Marino Almansi campione del remo); ecc.

In occasione dell’Assemblea Ordinaria ho constatato oltre ogni immaginazione, la coesione del Gruppo, la soddisfazione per le cose fatte e l’entusiasmo per le sfide future. Un’osservazione per tutte “Era tanto che non vedevo così tanta gente ed allegria”, disse uno di *gusti difficili*.

Con l’aumento dell’efficienza del Gruppo, grazie all’impegno leale e fattivo di tutti gli iscritti Alpini e Aggregati saremo in grado di collaborare con la nostra Sezione e tutti gli altri Gruppi per affrontare gli eventi futuri dell’A.N.A. La fantasia non ci manca e se saremo Coraggiosi, saremo anche Fortunati.

Alpino Maurizio Vianello
CAPOGRUPPO VENEZIA

SAN STINO DI LIVENZA

Numerose le attività svolte e programmi rispettati Nominato il nuovo cappellano del Gruppo

(O.P.) - È iniziato da poco il nostro nuovo anno sociale. Quello appena trascorso è stato per il gruppo un anno di meditazione dovuto al cambio del capogruppo. Il programma è stato comunque rispettato; i nostri classici appuntamenti Fortaja Alpina, festa dell'albero con gli alunni delle elementari di 4^a e 5^a, serata teatrale in ricordo della Grande Guerra, serata di cori a Natale e partecipazione alle varie manifestazioni nazionali e di gruppo (Adunata a L'Aquila, Triveneto a Conegliano, banco alimentare, Contrin, 80° del gruppo di San Donà, Madonna del Don). In occasione della Festa di gruppo, tenutasi il 31 gennaio, è stato nominato cappellano Don Adel Nasr che ora è uno dei più assidui frequentatori della sede. Il rinnovamento del direttivo del gruppo ha portato nuova linfa e voglia di lavorare, riuscendo anche nel recupero di vecchi e nuovi iscritti. Per il 2016 un appuntamento molto atteso sarà senza dubbio il nostro Trentesimo di fondazione e in contemporanea l'Adunata sezionale che si terrà il 3-10-11 settembre. Per un piccolo gruppo come il nostro sarà un buon esame di maturità. Senza tralasciare tutte quelle attività e partecipazioni svolte negli anni precedenti sia a livello di gruppo e di sezione e nazionale. Infine vorrei ricordare a coloro che si vantano di essere Alpini, che non è sufficiente aver fatto un anno di naja per essere un Alpino, ma bisogna partecipare alla vita dell'Associazione e del gruppo per portare avanti i nostri ideali e ricordare i Caduti in guerra e in pace, aiutando i vivi, allora potremmo dire "Io sono un Alpino..."



VENEZIA - Nel 73° Anniversario della battaglia di Nikolajewka

RICORDATI I MILITARI ITALIANI CADUTI IN TERRA DI RUSSIA



(n.b.) - Il Gruppo Alpini di Venezia, ha ricordato, domenica 24 gennaio 2016, il 73° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka. Ad accogliere gli alpini nel chiostro della chiesa di San Michele in Isola (cimitero) c'era mons. Ettore Fornezza, nostro grande amico, che ha poi celebrato la Messa, ponendo l'accento, durante l'omelia, come gli Alpini non dimentichino mai i loro Caduti e quelli delle altre Armi, anche a tanti anni dai fatti accaduti. Presenti molti vessilli delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, in testa quello del Nastro Azzurro. A rappresentare la Sezione, i due vice presidenti, Burba e Lombardo, che scortavano il Vessillo sezionale, e naturalmente il gagliardetto del Gruppo di Venezia, scortato dal ca-

pogruppo, Maurizio Vianello, e molti nostri alpini e familiari. Uno squillo di tromba! Tutti sull'attenti per la lettura della "Preghiera dell'Alpino". Dopo "L'andate in pace..." il capogruppo ha ricordato brevemente i tragici fatti della guerra di Russia che si sono conclusi, dopo una disastrosa eroica ritirata, con la famosa Battaglia di Nikolajewka del Gennaio 1943. All'uscita della chiesa si è formato un corteo che ha raggiunto la Lapide marmorea posta in ricordo dei Caduti in Terra di Russia. La deposizione della corona di alloro, il "silenzio" suonato dalla tromba e la benedizione impartita da don Ettore danno sempre un brivido pensando alle migliaia di giovani che non sono più tornati dalla guerra.

VENEZIA - Nell'ambito delle celebrazioni del centenario dall'inizio del primo conflitto mondiale

"CIELI ROSSI, BASSANO IN GUERRA"

Film documentario di Giorgia Lorenzato e Manuel Zarpellon, realizzato anche con la collaborazione e supervisione dell'Università di Padova e patrocinato dall'ANA



(S.V.) - Il sedici marzo, con il Presidente Franco Munarini, assieme agli Alpini e Soci aggregati del Gruppo Venezia sono intervenuti presso il teatrino di Villa Groggia (Cannaregio) per la proiezione di un interessante film documentario che ha fatto comprendere quale è stata la storia e la dura vita di Bassano del Grappa durante la Grande Guerra, descrivendo gli eventi drammatici anno dopo anno.

In modo particolare, Bassano nell'ultimo anno di guerra si è trovata al centro di un immane sforzo per resistere all'urto potente ed estremo dell'esercito imperiale Austroungarico. Un Professore dell'Università di Padova ha illustrato il filmato, con grande com-



petenza. La storia di Bassano in guerra e le varie fasi dei tremendi combattimenti. Il Colonnello Bellò del 6° da Montagna, ha poi aggiunto precisi riferimenti tecnici a completamento delle belle immagini proiettate.

Di là da tutto quello che è stato scritto sulle vicende alterne e drammatiche della Grande Guerra, emerge sicuramente dal documentario la volontà del Soldato Italiano di resistere e fermare ad ogni costo il nemico, ormai giunto sulla porta di casa.

Una bella opera, incisiva e coinvolgente, un sincero plauso ai giovani autori, Lorenzato e Zarpellon (foto di sinistra assieme al presidente Munarini) e ai loro collaboratori che l'hanno realizzato.

GRUPPO DI MESTRE/SERATE CON LA MONTAGNA 2016

«Da Caporetto al Monte Nero»

Guido Aviani Fulvio del Gruppo di Cividale ha presentato il suo nuovo libro

Anche quest'anno il gruppo di Mestre ha onorato l'impegno, assunto ormai da molti anni, di partecipare alle "Serate con la Montagna" organizzate da diverse associazioni quali: Mountain Wilderness Veneto, Club Alpino Italiano Sezione di Mestre, Giovane Montagna Sezione di Mestre e dall'Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Mestre.

Nella serata organizzata dal nostro Gruppo, il relatore Guido Aviani Fulvio ha presentato il suo nuovo lavoro "da Caporetto al Monte Nero", Aviani & Aviani editori.

Nel libro l'autore ha voluto raccontare minuziosamente (giorno dopo giorno) le vicende principali dei numerosissimi attacchi italiani sferrati per la conquista del "Monte Nero", dai primi assalti nell'estate del '16 e del '17, durante i quali il Battaglione Alpini Cividale e non solo, i Bersaglieri e numerosi Reggimenti di Fanteria hanno ripetutamente tentato di conquistare e mantenere le numerose cime del gruppo di monti che sovrastano Caporetto e Tolmino: Vrsic, Vrata, M. Nero, M. Rosso,



Slème, M. Mrzli, M.Vodil.

L'autore utilizza centinaia di fotografie, in gran parte inedite e di parte Austriaca, che permettono al lettore di farsi un'idea della terribile guerra di posizione combattuta per oltre due anni in un terreno impervio e disagiato e delle sofferenze dei soldati italiani e austroungarici.

Non poteva mancare la "battaglia di

Caporetto" della quale l'autore fa un sunto essenziale teso alla divulgazione dei principali eventi, permettendo al lettore di comprendere l'essenza e la portata dell'evento. Davanti ad un pubblico numeroso, il "nostro" Guido Aviani Fulvio (Alpino e capogruppo di Cividale) ha da subito catturato l'attenzione con il suo "scoppiettante racconto", sorprendendo a più riprese per il fervore nella descrizione degli avvenimenti, per le domande con le quali ha inteso interagire con gli attenti presenti in sala.

Una proiezione di diapositive tratte dalle fotografie del libro e magistralmente commentate ha permesso agli intervenuti di farsi una corretta idea degli umili "gregari" (italiani e austriaci), come lui stesso li ha definiti, che in quelle zone hanno consacrato nel sangue diverse pagine della storia della Grande Guerra.

Chi voglia percorrere quelle zone potrà riconoscere le testimonianze della sofferenza e del sacrificio di quegli uomini ancora scolpite in quelle montagne che portano le cicatrici di una guerra, mai dimentica. Grazie Guido!

Alpino Alberto Bonfiglio



L'autore, Guido Aviani Fulvio, presenta la sua opera al pubblico presente alle "Serate con la Montagna"; a destra truppe italiane in marcia verso Caporetto; sopra la "prima di copertina" del suo libro.

DAI GRUPPI DI ZARA E DI MIRA

DUE ALPINI DA RICORDARE

MATTEO DUIELLA

A Chiari (Bs) il giorno 21 marzo 2016 il Cav. Matteo Duiella, classe 1921, ha concluso la sua vita terrena.

Profugo in patria, sostenuto negli ideali dalla moglie Nella Matulich, lasciò con la sua famiglia l'amata Zara per amore dell'Italia. Con la caparbia della "razza dalmata" seppe ricostruirsi una vita sociale e una posizione lavorativa invidiabili, senza mai voler apparire. Dette alla famiglia sicurezza e solidità insegnando i valori di fede,



onestà, umiltà e semplicità. Portò avanti con dedizione e amor patrio il Gruppo Alpini di Zara, facendo conoscere alla comunità bresciana la storia dell'esodo e delle foibe, per i più storia sconosciuta.

Si dedicò alla vita sociale clarense con generosità e abnegazione, ottenendo per questo il riconoscimento civico di cittadino benemerito della Città di Chiari.

*A perenne ricordo
I figli Guido ed Aldo*

GUSTAVO MANENTE

Nasce a Chirignago (VE) il 21 marzo 1920. Il 3 febbraio 1940 è chiamato alle armi ed inviato ad Osoppo (UD), assegnato al 3° RGT Artiglieria da montagna, Divisione Alpina Julia: in caserma non c'erano letti per tutti, per cui dormiva per terra, nelle scuderie, sopra un modesto giaciglio di paglia. Conseguì il grado di cap.magg.

capopezzo, il 28 febbraio 1940 fu inviato a Bari con destinazione Albania! Furono mesi di fame e di duro lavoro, marce e manovre militari senza soste, poco cibo e dormire sempre per terra. Il 28 ottobre 1940 iniziò l'invasione della Grecia in condizioni climatiche avverse. Rimase subito senza munizioni e senza viveri. Dovevano essere paracadutati, ma le avverse condizioni meteo impedirono questa possibilità e quando gli aerei poterono volare, per ironia della sorte, i viveri e le munizioni finirono nelle mani dei Greci. In questa fase contrasse la bronchite, che divenne cronica. Rientrato, nell'agosto 1942 partì con l'Armir per invadere la Russia, dove non ebbe molti problemi fino a quando l'acqua del fiume Don



gelò ed iniziò la controffensiva russa, con gli esiti che conosciamo.

La ritirata per lui iniziò il 16 gennaio del 1943, caricando due slitte di feriti e di congelati; ma due giorni dopo fu fatto prigioniero dai Russi e subì la prigionia in due campi, uno in Russia e l'altro in Uzbekistan. In questo periodo aiutò molto i suoi commilitoni debilitati,

perché chi rendeva poco, perché debole, riceveva una razione minore e così si indeboliva sempre di più.

Nel novembre 1945 fu liberato e iniziò il lungo viaggio di ritorno, che si concluse un mese dopo, senza soste e senza potersi lavare.

Al passo del Brennero le guardie di frontiera lo redarguirono e lo insultarono perché "sporco". Un vero bel ritorno per Gustavo! La sera prima del suo arrivo a casa, la mamma, che nulla sapeva della sorte toccata al figlio, lasciò la porta di casa aperta!

La mattina successiva, 4 dicembre 1945, Gustavo riabbracciò la sua famiglia.

*Artigliere Alpino
Alfiero Bonaldi*

SONO ANDATI AVANTI

Il 7 dicembre 2015 è andato avanti il Generale di Brigata degli Alpini Guido MAINA, classe 1919, socio del Gruppo di Venezia.

Il 20 gennaio 2015 è andato avanti l'Alpino Alessandro "Uccio" CASTELLARIN del Gruppo di Portogruaro. Iscritto all'Associazione dal 1974. Dopo aver frequentato la Scuola Militare Alpina di Aosta ha prestato servizio presso l'11° Raggruppamento Alpini d'Arresto con il grado di Sergente di Complemento.

LUTTI

NELLE FAMIGLIE

Il 19 febbraio 2016 è deceduta la Signora Annamaria BAU', mamma del socio Giorgio Carlo CORTIVO, consigliere del Gruppo Venezia.

Il 24 febbraio 2016 è deceduto il Signor Giorgio CORTIVO, papà del socio Giorgio Carlo CORTIVO, consigliere del Gruppo Venezia.

Il 15 marzo 2016 è deceduta la Signora Bruna VANZAN, moglie del socio Renzo SPEDO MIRANDOLA, già capogruppo del Gruppo Mira.

E' deceduta la Signora Marisa VARICCHIO, da molti anni socia aggregata e affezionata amica di sede del Gruppo di Venezia

FLASH FLASH FLASH

Il giorno 13 novembre 2015 si è laureato presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, con 110 e lode, in Lingue, Civiltà e Scienze del Linguaggio Federico VESCOVI, figlio del consigliere del Gruppo Venezia Sandro e di Doriana BONZIO e nipote dell'Amico degli Alpini Guido BONZIO.

È NATO Leone Giovanni DE CECCO, nipote del socio Bruno del Gruppo di Portogruaro.

QUOTA ZERO

Presidente

FRANCO MUNARINI

Direttore responsabile

GIOVANNI MONTAGNI

Comitato di Redazione:

Nerio BURBA (segretario),

Lucio MONTAGNI (redattore),

Mario FORMENTON (grafica e impaginazione)

Sede: Cannaregio (Sant'Alvise),

calle del Capitello 3161/a

30121 Venezia

Telefono e fax 041721964

www.alpinivenezia.it - mail: venezia@ana.it

Stampa: Grafiche 2 Effe,

viale G. Matteotti 45, Portogruaro - VE info@grafiche2effe.com

Corno. Il 5 luglio il Vicenza mosse all'attacco conquistando il monte Trappola e arrivando fin sotto il monte Corno; dovette però attestarsi sulle posizioni raggiunte per le gravi perdite subite, risultando impossibile proseguire con quel bastione naturale, irto di cannoni e mitragliatrici.

Il piano di attacco prevedeva di occupare la depressione tra Quota 1801 e M. Corno e da qui procedere sulla cima di quest'ultimo. All'una di notte del 10 luglio 1916, gli alpini attaccarono la selletta; un avvicinamento silenzioso permise di arrivare addosso ai difensori di sorpresa, dopo poche fucilate ci fu la resa e gli alpini presero possesso di quella che oggi ha preso il nome di "Selletta Battisti".

L'azione aveva però risvegliato il fronte fino al Pasubio e i rincalzi furono bloccati dai cannoni del Col Santo; il comandante del Vicenza decise allora di tentare la conquista del monte Corno e della quota 1801 con le sole forze a disposizione: un pattuglione di 50 uomini contro il Corno, gli altri con Cesare Battisti contro la quota 1801. L'assalto al Corno ebbe un successo quasi immediato che fruttò la cattura di 34 soldati e diverso materiale, mentre verso la quota 1801, ben più presidiata e con alle spalle le batterie del Col Santo, gli alpini furono inchiodati all'aperto dalle mitragliatrici nemiche che aprivano un fuoco micidiale dall'alto verso il basso; il rientro alle linee di partenza era bloccato dal tiro austriaco. Al mattino un contrattacco nemico in forze decideva il corso degli eventi: qualche alpino trovò scampo buttandosi in un burrone alle spalle, gli altri, tra cui Battisti e il giovane istriano Fabio Filzi, furono catturati. Il processo fu una vergognosa farsa: l'ufficiale austriaco nominato "difensore" non aprì praticamente



Battisti con la moglie Ernesta ed il primogenito Luigi

nella motivazione della medaglia d'oro al V.M. che gli fu conferita: *"Esempio costante di fulgido valore militare, il 10 luglio 1916, dopo aver condotto all'attacco con mirabile slancio la propria compagnia, sopraffatta dal nemico soverchiante, resistette con pochi Alpini fino all'estremo, finché tra l'incerto tentativo di salvarsi volgendo il tergo al nemico ed il sicuro martirio, scelse il martirio. Affrontò il capestro Austriaco con dignità e fierezza, gridando prima di esalare l'ultimo respiro: - Viva l'Italia"*

Del resto non sono mancate voci di condanna di questo evento anche da parte austriaca. Lo stesso direttore del dibattito, dott. Karl Issleib, scriverà più tardi: *"Quello che ora accade non è una pagina gloriosa per l'Austria"*. Karl Kraus scrisse *"chi giudica farabutto il patriota dell'altrui patria, deve essere un imbecille della propria"*. E il Presidente del Parlamento austriaco Andreas Kohl dichiarò in una recente intervista: *"Ogni volta che osservo le immagini dell'impiccagione di Cesare Battisti, mi rendo conto che quella è stata la pagina più nera dell'Austria"*.

Oreste Bruno Ongaro

NAZARIO SAURO / seguito da pagina 9

diviene ufficiale della Regia Marina col grado di tenente di vascello. In quattordici mesi, prende parte a sessantadue missioni inizialmente come pilota pratico su torpediniere in azioni lungo le coste istriane e nei canali della Dalmazia; la maggior parte avvengono di notte e prevedono la posa di mine per creare sbarramenti davanti ai porti austriaci o lungo le rotte costiere obbligate. Successivamente verrà utilizzato a bordo di navi e sommergibili per forzare i porti nemici di Trieste, Sistiana, Monfalcone, Pirano, Parenzo, Fiume e Pola. L'azione di Parenzo (ove vengono distrutti gli hangar e i velivoli che giornalmente decollano per bombardare Venezia), forse la più clamorosa, sicuramente la più nota e, per la Marina asburgica, la più beffarda e derisoria (Sauro si fa aiutare per l'ormeggio da tre marinai austriaci) e le altre - cui Sauro partecipa contribuendo al loro successo - hanno forti contraccolpi e ripercussioni nei comandi della Difesa costiera austriaca che si vede attaccata all'interno dei propri porti. Sauro è ricercato da tutta la Marina austriaca! L'ultima missione cui Sauro partecipa, a bordo del sommergibile Pullino, prevede di forzare il porto di Fiume con lo



Sauro con la moglie Nina e il primogenito Libero

scopo di silurare alcuni piroscafi militari. Ma il sommergibile, la notte del 31 luglio 1916, va fatalmente a incagliarsi sull'isolotto della Galiola. Nazario Sauro viene catturato. Condotto nel carcere militare di Pola, è sottoposto a interrogatorio. Segue il breve processo, il riconoscimento della sua vera identità (la Marina gli aveva assegnato il nome di copertura di Nicolò

Sambo), il tradimento del cognato che testimonia contro di lui, il confronto drammatico con la madre e la sorella che negheranno di conoscerlo pur di salvarlo - «una tragedia che superò ogni potere di resistenza umana» - e poi la sentenza della condanna a morte per alto tradimento. Infine l'esecuzione mediante capestro avvenuta la sera del 10 agosto 1916 alle ore 19.45. La sepoltura nel cimitero marina di Pola, in area sconosciuta. Il quadro internazionale e politico, dopo la fine del secondo conflitto mondiale, portano a rivedere i confini orientali italiani: l'Istria e Pola, assegnate alla Jugoslavia, vengono abbandonate dagli italiani. Anche la bara di Nazario Sauro lascia la «città dolente» con la motonave Toscana, direzione Venezia. L'operazione è coordinata dall'Associazione Partigiani Italiani. Dal 9 marzo 1947, Nazario Sauro - anch'egli come Dante exul immeritus - riposa nel Tempio Votivo del Lido di Venezia, dedicato ai settecento mila Caduti italiani della Grande Guerra. La sua tomba è rivolta verso l'Istria, il mare Adriatico e la libertà per cui visse, lottò e morì.

Romano Sauro



1915

1918